ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2⁸/₁₀. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico, (riservata l'adesione redazionale) fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XIX. UFFICI: Piazza delle Legna N. 2 — Trieste, Martedì 18 Settembre 1900. — TELEFONO: Amminist. N. 800 - Redaz. N. 227 — N. 6827

GLI AVVENIMENTI CINESI.

L'assassinio di Ketteler fu la salvezza di tutti gli altri inviati.

LONDRA 17 (N). Il *Times* ha da Pechino 7: Dalle affermazioni di alti funzionari cinesi risulta provato che l'imperatrice-reggente ed il generale Tsung-Fu-Siang avevano progettato di far massacrare tutti gli inviati esteri. Il progetto fu sventato dall'assassinio dell'inviato tedesco, barone de Ketteler, avvenuto troppo presto. Perciò sarebbe atto pietoso se sul punto dove avvenne l'assassinio del barone Ketteler si erigesse un monumento internazionale, perchè il sacrificio del barone Ketteler salvò la vita a tutti gli altri.

LONDRA 7 (Reuter). Da Pechino 11 si telegrafa: La legazione giapponese non crede che colui che si è spacciato per l'assassino del barone de Ketteler sia il vero colpevole.

Il *Daily News* ha da Pechino 8: Il cinese che assassinò il barone de Ketteler è stato fucilato.

Combattimenti sostenuti dalle truppe tedesche.

LONDRA 17 (Reuter). Si telegrafa da Tientsin, 14: I tedeschi narrano d'un combattimento da essi sostenuto con un forte distaccamento di *boxers* all'ovest di Pechino. I tedeschi avrebbero perduto 20 uomini.

Sono giunti qui 12.000 uomini di truppe tedesche.

BERLINO 17 (Wolff). Si telegrafa da Sciangai, 16: Secondo una comunicazione ufficiale di fonte tedesca, da Tientsin, Siang fu presa l'11 corr. dai battaglioni di marina tedeschi ed incendiata. 800 boxers furono uccisi. Da parte dei tedeschi rimase ucciso un soldato; feriti cinque.

Particolari del combattimento degli americani coi boxers.

LONDRA 17 (Reuter). Da Tientsin, 14: Presso Maton, al sud ovest di Tung-Cin, una compagnia di fanteria americana si trovò impegnata in un violento combattimento con 2000 boxers. Gli americani resistettero valorosamente, finchè giunse in loro soccorso un distaccamento di lanceri di Bengala, i quali sbaragliarono il nemico, ne attaccarono la retroguardia e uccisero 200 boxers.

Il ritiro dei russi da Pechino.

PIETROBURGO 17 (B). Il *Nowoje Wremja* dice che le truppe russe abbandoneranno Pechino quanto prima. L'inviato russo de Giers prenderà dimora a Tientsin; egli condurrà le trattative con i delegati cinesi come unico rappresentante della Russia. All'occorrenza de Giers ritornerà anche a Pechino.

LONDRA 17 (B). Il *Times* ha da Pechino, 7: L'inviato russo ha differito la sua partenza di alcuni giorni. Le truppe russe hanno ricevuto l'ordine di sospendere tutti i preparativi per lo svernamento a Pechino.

UN' ESPLOSIONE DISASTROSA.
Morti e feriti.

LONDRA 17 (B). Un ufficiale, il quale sorveglia le comunicazioni diramantisi da Taku, riferisce che a Tung-Ciù, mentre si distruggevano depositi di polvere, avvenne un grave disastro.

Dall'esplosione due indigeni furono uccisi; inoltre un ufficiale bianco, 10 soldati bianchi e 24 soldati indigeni rimasero feriti.

A proposito del viaggio di Li-Hung-Ciang.

LONDRA 17 (Reuter). Si telegrafa da Tientsin che Li-Hung-Ciang si trova a Taku a bordo di una nave da guerra russa.

Un dispaccio della *Morning Post* da Sciangai annuncia invece che Li-Hung-Ciang si trova colà a bordo del piroscafo inglese *Auping*, la cui partenza subì un ritardo causa il tempo sfavorevole.

La *Morning Post* annuncia inoltre che i russi, vedendo che non si accettava la loro proposta di trasportare Li-Hung-Ciang a Taku a bordo di una nave da guerra russa, chiesero in seguito che il piroscafo inglese *Auping* fosse scortato da una nave da guerra russa.

L'ammiraglio inglese Seymour respinse però senz'altro questa proposta. Da parte russa si nega invece recisamente che si sia fatta una proposta simile.

LONDRA 17 (N). Lo *Standard* ha da Sciangai 14: Li-Hung-Ciang è partito questa sera per Tientsin a bordo del piroscafo cinese *Auping* che batte bandiera inglese. I russi avevano assicurato all'ammiraglio inglese Seymour prima della partenza dell'*Auping*, che essi non avevano l'intenzione di farlo scortare da navi da guerra russe. L'*Auping* è accompagnato dalla cannoniera tedesca *Hela*.

Per le trattative di pace. La minaccia di nuove ostilità.

LONDRA 17 (B). Si telegrafa da Pechino, 7: Oggi, gli inviati esteri tennero una seduta in cui conclusero ch'essi non sono autorizzati a trattare col principe Tsing. Anche i generali degli alleati sono dell'avviso che non si possa negoziare col principe Tsing.

La legazione russa ebbe l'ordine di abbandonare Pechino.

Sir Robert Hart avvertì i generali di star preparati a nuove imminenti ostilità.

Le truppe cinesi starebbero concentrandosi e minaccerebbero le retrovie degli alleati. Egli crede che anche nel corso del mese di novembre saranno da attendersi scontri coi cinesi. Il tentativo di iniziare trattative di pace non dovrebbe essere fatto prima dell'arrivo di Li-Hung-Ciang.

LONDRA 17 (N). Il *Times* ha da Sciangai 13: Il ministero germanico degli esteri ha fatto dire a Li-Hung-Ciang a mezzo dell'inviato cinese a Berlino essere necessario ch'egli trasmetta le sue credenziali all'inviato germanico Mumm de Schwarzenstein a Sciangai. Questi spedirebbe poi quelle credenziali all'imperatore di Germania ed attenderebbe ulteriori istruzioni.

A quanto si dice, nel colloquio fra il principe Tsing e l'inviato Mumm, questi avrebbe espresso l'avviso che qualunque indugio da parte della Cina ad entrare in trattative dovrebbe essere riguardato come un tentativo di provocare un dissidio fra le potenze. Mumm avrebbe soggiunto che le forze della Germania sono preparate ad una lunga occupazione, la quale potrebbe essere prorogata a tempo indeterminato fino al raggiungimento d'una soluzione soddisfacente definitiva.

Li-Hung-Ciang ha quindi telegrafato al generale Yunglu, pregandolo di far tutto il possibile per indurre l'imperatore e l'imperatrice a ritornare a Pechino e ad allontanare da sè il principe Tuan ed il suo *entourage*.

LONDRA 17 (N). Il *Times* ha da Pechino: Il principe Tsing, conferendo con gli inviati esteri, sembrò essere incapace di farsi un'idea chiara della situazione. Egli chiese che si volesse permettere ai funzionari di riprendere a Pechino le loro funzioni. Il principe Tsing aggiunse di essere dell'opinione che tutte le potenze saranno soddisfatte delle indennità, al cui pagamento la Cina si dichiarerà pronta.

BRUSSELLES 17 (N). Prima della sua partenza da Sciangai, Li-Hung-Ciang ebbe colloqui con i consoli generali francese e belga, i quali lo accompagnarono fino a bordo della nave. Li-Hung Ciang si espresse verso il console generale belga in senso molto ottimistico circa la pace da concludersi, esprimendo la speranza che le potenze non imporranno alla Cina sagrifici esorbitanti.

WASHINGTON 17 (B). Questo inviato cinese ricevette da Pechino un telegramma del principe Tsing il quale dichiara di essere autorizzato a condurre le trattative assieme a Li-Hung-Ciang.

Tsing prega l'inviato Ling-fang di far pratiche presso il Governo degli Stati Uniti per indurlo ad ordinare all'inviato Conger di entrare nei negoziati.

Il cavo fra Ci-fu e Sciangai.

COPENHAGEN 17 (B). La grande compagnia telegrafica del nord e la „Eastern Extension Telegraph Company" inglese hanno compiuto oggi l'immersione del cavo fra Sciangai e Ci-fu. Così Ci-fu, Taku, Port Arthur e Wei-Hai Wei sono congiunte mediante cavi diretti con la stazione centrale della grande compagnia nordica a Sciangai. Le comunicazioni fra le suddette città sono ora indipendenti dalle linee cinesi di terra.

LE ULTIME LOTTE.

LONDRA 17 (B). Un telegramma da Cradock dice che la guarnigione inglese di Schweizerenneke al nord-est di Bloemhof, circa 14 giorni fa fu circondata dai boeri. Essa si è fortemente trincerata ed è provvista di viveri sufficenti. Da Vryburg sono partite truppe incaricate di liberare gli assediati.

LONDRA 17 (N). Si telegrafa da Lorenzo Marquez: I boeri rinforzano il ponte ferroviario presso la stazione di Kaapmuiden. Le autorità portoghesi non accettano il trasporto di merci oltre il confine.

LONDRA 17 (Reuter). Si telegrafa da Pretoria che continuamente arrivano colà piccoli distaccamenti di boeri, i quali dichiarano che un'ulteriore lotta è senza alcuna speranza di successo e che perciò desiderano che sia cessata la guerra.

LE REPUBBLICHE BOERE non si arrendono.

LONDRA 17 (B). Il *Times* ha dalla Città del Capo: Il presidente Krüger dichiarò irrito e nullo l'ultimo proclama di lord Roberts e disse che le due repubbliche non sono state conquistate; esse si rifiutano di riconoscere la sovranità inglese, avendo le potenze riconosciuto la loro indipendenza.

Una nave da guerra olandese offerta a Krüger.

L'AJA 17 (Reuter). Il Governo dei Paesi bassi ha incaricato telegraficamente il proprio console a Lorenzo Marquez di comunicare a Krüger che il Governo neerlandese è pronto a mettere a sua disposizione una nave da guerra per il suo viaggio per l'Olanda.

Se Krüger accetterà quest'offerta, la nave olandese potrà essere a Lorenzo Marquez fra cinque o sei giorni.

Lo scioglimento del Parlamento inglese.

LONDRA 17 (B). Nel Consiglio di gabinetto tenutosi oggi a Balmoral, la regina Vittoria firmò il decreto col quale il Parlamento è dichiarato sciolto a datare dal 25 corr. Lo stesso giorno si pubblicherà il rescritto reale convocante il nuovo Parlamento per il 1. novembre.

PER LA CAMPAGNA ELETTORALE in Boemia.

PRAGA 17 (B). I fiduciari del partito radicale czeco tennero qui ieri una conferenza in cui fu deliberato che il partito radicale debba prender parte alla campagna elettorale in tutto il paese, proponendo candidati propri.

Inoltre fu deliberato di stipulare un compromesso col partito operaio czeco-nazionale; invece col partito progressista-radicale si conchiuderà un compromesso soltanto in caso di ballottaggio.

L'arrivo del duca degli Abruzzi.
a Napoli.

NAPOLI 17 (N). La città è imbandierata e festante per l'arrivo del duca degli Abruzzi. A mezzodì una folla enorme incomincia a riversarsi in Piazza della ferrovia e nelle vie che devono essere percorse dal duca. Attendevano il duca alla stazione i ministri Morin e Branca, parecchi generali e ammiragli, tutti gli ufficiali del presidio e della squadra, il prefetto, il sindaco, numerosi senatori e deputati, il comandante della nave inglese *Cruiser* con gli ufficiali, le dame di Corte principesse Strombolì, Piedimonte e Ascoli; immenso stuolo di signore e signori, e tutte le associazioni napolitane con bandiere e musiche.

La stazione era riccamente addobbata e ridotta ad elegante serra.

Alle ore 13 arrivò alla stazione il duca di Genova, accolto da fragorosi applausi. Alle ore 13.25 arrivò il re, accompagnato dal generale Ponzio Vaglia e dagli aiutanti di campo Brusati e Delibero, salutato da una grande ovazione e dal grido di *viva il re! viva Casa Savoia!*

Il treno recante il duca degli Abruzzi, entrò nella stazione alle 13.36, accolto da frenetici applausi. Tutte le musiche suonano l'inno reale; gli astanti si tolgono i cappelli, le signore agitano i fazzoletti. Mentre il duca degli Abruzzi, vestito in borghese, scende dal treno, il re e il duca di Genova gli vanno incontro. Prima il re, poscia il duca di Genova, lo abbracciano con effusione; quindi il sindaco dà il benvenuto al duca degli Abruzzi in nome della cittadinanza.

Mentre il re usciva dalla stazione col duca degli Abruzzi fu un vero delirio di applausi. Si gridava *viva il re! viva il duca degli Abruzzi! viva Casa Savoia!* Fu un momento solenne e commovente.

Il re invitò a salire prima il duca degli Abruzzi nella carrozza reale, nella quale il re, dopo avervi preso posto, fece pure salire Ponzio Vaglia. Il re espresse il desiderio di far salire nella vettura reale anche il capitano Cagni, ma questi si trovava già in vettura con alcuni ufficiali di marina. Nelle altre carrozze di Corte salirono il duca di Genova e il seguito del re.

Alle ore 13.40 le carrozze di Corte, scortate dai corazzieri, partirono dalla stazione e fino al loro arrivo a Capodimonte, furono circondate da una vera marea umana, che non si stancò mai dall'acclamare freneticamente al re e al duca.

In piazza Principe Umberto, il re ha ordinato di fermare la carrozza e vi ha fatto salire il capitano Cagni. Lungo il percorso le finestre, i balconi e le terrazze erano gremite di popolo plaudente. Il re e il duca salutavano vivamente commossi la cittadinanza per la indimenticabile dimostrazione di affetto.

Nell'interno della stazione resero gli onori i pompieri in grande tenuta, una compagnia di marinai ed una compagnia di fanteria.

Il duca degli Abruzzi fece colazione alla Reggia coi sovrani. Stasera a Capodimonte vi sarà pranzo di famiglia, cui assisteranno il duca degli Abruzzi e il principe Tommaso. Domani il duca degli Abruzzi farà le visite ufficiali.

TORINO 17 (N). Il duca degli Abruzzi si restituirà a Torino verso il 23, reduce da Venezia.

Dopo la permanenza a Torino si recherà a Cristiania per liquidarvi le pendenze della spedizione. I famigliari della Casa ducale opinano che il duca non mediti per ora menomamente di intraprendere un secondo viaggio polare.

Il capitano Cagni alla famiglia Querini

VERONA 17 (N). Non sarà il duca degli Abbruzzi ma il capitano Cagni che si recherà a Colognola a presentare condoglianze alla famiglia del tenente Querini.

IL MATRIMONIO DEL DUCA DEGLI ABRUZZI smentito.

ROMA 17 (N). Si smentisce qualunque possibilità di matrimonio tra il duca Luigi degli Abruzzi e la principessa delle Asturie.

Baldissera a Parigi.

PARIGI 17 (N). Il *Figaro* dice che il conte Tornielli offerse ieri una colazione in onore della missione italiana, cui assistettero i generali André, Crozier e Laurent. Dopo la colazione il capitano Marciani, e i generali André e Baldissera si intrattennero lungamente riguardo le manovre nella Beauce. E' probabile che Baldissera prolunghi il suo soggiorno a Parigi per assistere giovedì alla grande rivista di Chartres.

LO SCIOPERO DEI MINATORI in America.

NUOVA YORK 17 (B). Dai dispacci giunti qui da diverse parti del bacino carbonifero d'antracite, risulta che il numero degli scioperanti ascende a molte migliaia. In un certo numero di miniere si lavora ancora.

NUOVA YORK 17 (B). Secondo un dispaccio da Canton, in quel bacino carbonifero scioperano circa 70.000 minatori.

Il Congresso del partito socialista germanico.

MAGONZA 17 (N). Nella grande sala civica fu inaugurato oggi il congresso del partito socialista. A presidente e vicepresidente furono eletti i deputati Singer ed Ullrich. Il deputato Bebel non intervenne perchè ammalato.

Un annegato solo.

BUDAPEST 17 (N). Come s'è constatato oggi gli operai caduti nel Danubio presso Duna-Földvar poterono essere salvati tutti meno uno. (Vedi *Piccolo* di ieri).

Il lutto alla Corte di Dresda.

DRESDA 17 (B). La coppia reale cui la notizia della tragica morte del principe Alberto fu comunicata nel corso della notte coi dovuti riguardi, rimase profondamente scossa da questa sventura.

I principi Federico Augusto e Giovanni Giorgio accorsero presso la salma del fratello.

Da parte delle corti germaniche ed estere pervengono alla famiglia reale numerosi telegrammi di condoglianza.

A Dresda la notizia della morte del principe ha destato generale emozione dolorosa.

In seguito alla morte del principe Alberto fu omessa la chiusa delle manovre che doveva aver luogo oggi.

DRESDA 17 (B). Sulla morte del principe Alberto di Sassonia si hanno i particolari seguenti: Sulla strada verso il campo delle manovre, i cavalli della carrozza del principe si spaventarono al passaggio d'un'altra carrozza al galoppo. Il cocchiere ed il valletto furono sbalzati dal cassetto.

I cavalli non più frenati si diedero a correre all'impazzata; la carrozza del principe andò ad urtare contro un albero. Il principe fu lanciato fuori della carrozza e fu raccolto svenuto dal valletto, dal cocchiere e dagli ufficiali accorsi.

La disgrazia avvenne alle 9 e tre quarti di sera. Senza aver riacquistato i sensi, il principe morì alle 11.

La salma giungerà qui questa sera e sarà trasportata senza pompa al palazzo del principe Giorgio.

VIENNA 17 (B). L'arciduchessa Maria Giuseppina, in seguito alla morte di suo fratello il principe Alberto di Sassonia, si reca a Dresda.

VIENNA 17 (N). La *Wiener Abendpost* dedica alla memoria del principe Alberto di Sassonia calorose parole di rimpianto e dice che tutti i vincoli di amicizia legano le case d'Asburgo e di Wettin.

Il suicidio d'un avvocato che aveva rubato un milione.

FRANCOFORTE 17 (N). L'avvocato dott. F. Marx, uno dei più stimati membri del foro di Francoforte, si suicidò venerdì scorso per aver commesso delle infedeltà nell'ammontare di un milione di marchi a danno di due masse concursuali affidate alla sua amministrazione.

Guglielmo non andrà in Inghilterra.

BERLINO 17 (N). Alcuni giornali inglesi recano di nuovo la notizia che l'imperatore Guglielmo II si recherà fra breve in Inghilterra per visitare la sua ava, la regina Vittoria. Da informazioni attinte a fonte sicura risulta che questa voce è infondata.

UN CAPITANO IMPAZZITO che ammazza i suoi soldati.

LONDRA 17 (N). Un generale dell'esercito americano operante nelle Filippine racconta il seguente fatto emozionante:

Un capitano americano che stava dinanzi alla fronte della sua compagnia, assalito da improvvisa pazzia, uccise a colpi di rivoltella alcuni soldati, cosicchè gli altri soldati furono costretti, per propria difesa personale, ad uccidere il capitano.

Una protesta contro il contegno della ex regina Natalia.

BELGRADO 17 (B). L'assemblea generale straordinaria della Società femminile approvò all'unanimità un ordine del giorno riprovante il contegno della ex-regina Natalia verso la coppia reale; in pari tempo fu tolto all'ex-regina Natalia il patronato della Società, che sarà invece offerto a mezzo d'una deputazione appositamente eletta alla regina Draga.

PANICO ALLA BORSA DI BERLINO.

BERLINO 17 (N). La Borsa offriva oggi un quadro desolante, causa uno straordinario numero di realizzazioni di fronte alle quali la ricerca era quasi nulla. Forti ribassi si manifestarono specialmente sul mercato dei valori industriali. Il panico era generale. Benchè i corsi fossero precipitati molto al disotto del valore reale degli effetti, le realizzazioni disastrose da parte del pubblico allarmato non cessarono punto.

Le continue offerte di vendita aumentarono naturalmente il tracollo generale.

Effetto deprimente ebbero pure le voci di pretesi impegni ancora da realizzarsi di alcuni speculatori importanti e il malcontento causato dall'assunzione del prestito di 80 milioni di marchi in America. L'assunzione di questo prestito incontrò viva opposizione perchè si afferma che con lo stesso è constatata per modo dire ufficialmente la situazione sfavorevole del mercato monetario tedesco.

I PRETESI TRADIMENTI nell'esercito rumeno.

BUCAREST 17 (N). La notizia pubblicata da alcuni giornali, anche esteri, che parecchi ufficiali e sottufficiali dell'esercito rumeno sarebbero stati arrestati sotto l'imputazione di alto tradimento, è dichiarata da parte competente del tutto infondata. Alla smentita formale si aggiunge l'osservazione che non solo non si sarebbero scoperti dei colpevoli già convinti d'alto tradimento, ma che nell'esercito rumeno non si nutre nemmeno il sospetto che vi possano essere dei traditori.

RE VITTORIO presidente della Società numismatica.

ROMA 17 (N). Il re, dietro invito della Società numismatica, ha accettato di rimanere presidente onorario della Società, augurandole ottimo avvenire.

L'indennità ai deputati in Italia.

ROMA 17 (N). I deputati operai alla Camera, alla ripresa dei lavori parlamentari insisteranno sul progetto di concedere l'indennità ai deputati.

Soldati investiti da un carrozzone elettrico. Un morto, alcuni feriti.

BRESLAVIA 17 (N). A Liegnitz un carrozzone della tramvia elettrica investì un distaccamento di soldati. Un fuciliere riportò lesioni così gravi che, trasportato all'ospitale, spirò poco dopo. Alcuni altri soldati rimasero feriti leggermente.

LA PESTE A GLASGOW. Altri 5 casi.

LONDRA 17 (Reuter). Oggi si sono verificati a Glasgow altri cinque casi di peste; quattro di questi si constatarono in una sola famiglia.

Il numero complessivo degli ammalati di peste ascende a 22; inoltre v'è un caso sospetto. 115 persone sono sotto osservazione medica.

Un reggimento di ex militari. TORINO 17 (N). Circola una proposta di costituire un reggimento d'onore fra ex militari, con l'incarico di fornire la guardia permanente ai cimelii di re Umberto, testè donati alla città di Torino.

All'Arsenale di Napoli. NAPOLI 17 (N). Il ministro della marina Morin si è recato all'Arsenale ad ispezionare le navi in allestimento.

Due notizie infondate. TORINO 17 (N). Si assicura essere inverosimile la notizia che il duca d'Aosta possa venir destinato prossimamente ad un comando a Roma. Altrettanto è infondata la voce di un imminente viaggio dei duchi d'Aosta in Francia e nel Belgio.

Terribile incendio a Pieris.
VITTIME UMANE.

Nella notte dalla domenica al lunedì, mentre nella nostra città un grande incendio distruggeva il molino Economo, un altro grande incendio manifestavasi a Pieris, cagionando purtroppo due vittime umane. Ecco il fatto: nei suoi orribili particolari·

Il principio dell'incendio.

Verso la mezzanotte di domenica gli abitanti del piccolo paesello di Pieris furono destati di soprassalto dalle campane della chiesa che sonavano a stormo. Affacciandosi alle finestre, vedevano elevarsi nell'aria un'enorme fiamma, e si temeva che l'incendio si propagasse, attaccando le altre case, gli stallaggi e i fienili vicini. Donne e fanciulli uscirono in massa sulla via, fuggendo all'impazzata con i fardelli delle robe più necessarie. Gli uomini, frattanto, correvano sul luogo dell'incendio, portando secchie d'acqua, scale ed attrezzi per recare soccorsi.

Sul luogo dell'incendio.

Il fuoco era scoppiato nell'ex villa Settomini, ora di proprietà degli eredi di Pietro Clemente: un vasto edificio di due piani, con annesse scuderie e rimesse, cortile, giardino e una vastissima campagna che si stende fino all'Isonzo. I paesani, accorsi, si trovarono di fronte ad uno spettacolo pittoresco e in uno raccapricciante. La parte postica della villa era tutta in fiamme.

Quasi tutti gli abitanti della casa, al colmo del terrore, fuggivano di qua e di là, gridando al soccorso, terrorizzati al pensiero di quelli tra i loro cari ch'essi non vedevano al loro fianco.

Mancano tre persone.

Tre persone infatti avevano mancato all'appello: la vedova Pasqua Clemente, madre e rispettivamente suocera e nonna dei fuggitivi, nonchè il figlio più giovane, Pie-

---

GIULIO MARY — 50

VERGOGNE SEGRETE

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

Luisa rivolse al padre uno sguardo supplichevole, ma il vecchio non vide niente.

Eppure comprese senza dubbio che c'era pericolo, davanti a Maurizio a seguire il corso delle riflessioni che gli inspirava sempre il nome di Fargeas, poichè riprese cambiando tono:

— Sono persuaso che è ancora a proposito di Luisa che venite a farmi visita; parlate, signor Maurizio, parlate senza timore, vi ascolto.

Il giovane si era seduto.

Luisa stava in piedi, vicino alla finestra indifferente in apparenza, sebbene il cuore le battesse violentemente.

E il cuore le batteva, non dal timore ma dalla gioia.

Non era una buona notizia che ella aspettava? Maurizio non direbbe a suo padre che egli l'amava sempre e che gli ostacoli essendo scomparsi, almeno da una parte, chiedeva la sua mano?

Ella tremava, non dallo spavento, ma dal pudore. Arrossiva anche un po' e i suoi grandi occhi così dolci, andando con timidezza da Guebriand a Maurizio e da Maurizio a Guebriand, erano umidi. Ella aspettava sorridendo vagamente.

La madre, sentendo parlare, era andata nella camera vicina, e riconoscendo il figlio di Fargeas, era rimasta un momento paurosa, ma era stata ben presto rassicurata dall'atteggiamento del marito. Allora aveva trascinato lì la sua poltrona e vi si era seduta per ascoltare.

E quando Guebriand aveva fatto allusione alla loro miseria e alla povertà di questo matrimonio con una ragazza senza un soldo come Luisa, ella aveva mormorato il suo eterno ritornello:

— Io, se avessi soltanto due mila lire di rendita, le darei volentieri a Luisa per costituirle una dote conveniente.

Maurizio, alle ultime parole di Guebriand, non aveva risposto. L'infermo sorpreso, domandò:

— Ebbene, signor Maurizio, non mi avete inteso?

— Sì, non ho perduto nessuna delle vostre parole.

Guebriand aspettò ancora; stesso silenzio; Maurizio, oppresso, abbassava la testa. L'ora temuta della spiegazione giungeva, inesorabile.

E l'infermo di nuovo:

— Signor Maurizio, perchè non rispondete? Perchè non osate nemmeno guardarmi?

Luisa, sorpresa del silenzio in cui rimaneva il giovane, si avvicinò a lui. Ella perdeva la fiducia; la sua gioia di poco fa, faceva adesso posto al timore.

— Ebbene? - domandò ella.

E sempre, davanti a quelle due donne e a quell'uomo che lo guardavano trattenendo il fiato, per meglio ascoltarlo, la vita dei quali era per così dire sospesa alle sue labbra, Maurizio continuava a tenere gli occhi bassi.

Eppure alla fine bisognava parlare. Bisognava armarsi di coraggio, bisognava decidersi!

— Sì - diss'egli con voce tanto bassa che era appena percettibile, e che essi si chinarono tutti e tre, istintivamente, per non perdere nulla della sua confessione — sì, signor Guebriand, infatti, sono venuto per avere una spiegazione con voi e anche con la signorina Luisa.

— Ah! - disse Guebriand i cui lineamenti si rasserenarono, finalmente.

— Signor Guebriand, poco fa, quando sono entrato, dicevo a vostra figlia: „Qualunque cosa sentirete, perdonatemi, poichè sarò ancora più disgraziato di voi. „Ciò che dicevo a Luisa, lo dico a voi, adesso.

tro Clemente, ragazzo di 14 anni, e una vecchia zitella, Rosa Trevisan, sorella del fu Benedetto Trevisan, ex vicario del villaggio, conosciuto sotto il nome di *pre' Benedet*, la quale da poco aveva preso alloggio nella villa.

L'angoscia di tutti era più che giustificata, perchè si sapeva che la vecchia Trevisan e il fanciullo dormivano proprio dalla parte dove era scoppiato l'incendio. La signora Pasqua Clemente era stata veduta, in sul principio, fuggire insieme agli altri, ma poi, ricordandosi del figliuolo, emettendo un grido disperato, prima che altri avessero pensato di trattenerla, si era di nuovo slanciata nella casa in fiamme, in cerca del suo beniamino, e non era stata più veduta.

L'eroismo di una madre.

La situazione era oltremodo toccante. I buoni paesani, con le loro secchie piene d'acqua, erano come paralizzati. L'estinzione del fuoco per essi in quel momento, era divenuto quasi un fatto secondario. Si trattava di salvare le vittime, e qui il loro pensiero si soffermava. Ma come fare? L'incendio divampava con celerità incredibile. Tutti gli sforzi di quelle braccia a nulla avrebbero approdato, chè le fiamme avevano già invaso l'ingresso della casa.

Improvvisamente dall'interno della villa giunse una voce di donna, che gridava: „Piero mio, Piero mio, onde seio?" Era la voce della madre che, correndo per la casa, invasa dal fuoco e dal fumo, andava in cerca del figlio suo; una voce che faceva fremere di raccapriccio tutti gli astanti.

A quei gridi ne seguì un altro: Aiuto! emesso dalla stessa voce. La Pasqua Clemente, non riuscendo a rintracciare il suo figliuolo, invasa da terrore perchè le fiamme già stavano per attaccarla e il fumo minacciava di soffocarla, si affacciò ad una finestra, le cui imposte già ardevano, e chiamò soccorso. Quella misera che aveva alle spalle il fuoco, certa ormai che il di lei bambino fosse rimasto vittima del vorace elemento, vedendosi approssimare la morte, angosciosamente chiamava aiuto. Quell'infelice, pur sentendo alle spalle le bruciature del fuoco, che secondo ogni probabilità bruciava le carni del suo diletto, misurava con lo sguardo la grande distanza che la separava dal suolo, mentre là, in fondo al giardino, vedeva un gruppo di persone, tra cui parecchi fanciulletti che ella intuiva essere della sua famiglia, impossibilitati a soccorrerla. E doveva distinguerli a malgrado dell'orribile situazione in cui si trovava, poichè da quel gruppo partivano le grida di: „Mamma mia! Nonna mia!"

Eppure la misera ricordava ancora lo scopo per cui aveva esposto la propria esistenza. Voleva salvare il suo figliuolo e gridava alla folla, ai suoi figli: „Salvè el mio Piero!"

Il salvataggio della madre.

Tra le persone accorse erano pure i gendarmi con il loro capoposto sig. Malalan, il quale pensò subito di correre in aiuto dell'infelice donna. Egli stesso con un gendarme, munitosi di una scala, salì alla finestra dove era stata veduta la Clemente. La donna era rientrata, sperando ancora nella sua terribile ansia, nel suo eroismo di madre, di soccorrere il figlio. Perciò i gendarmi dovettero cercarla nella stanza, tra le fiamme e il fumo, e trascinarla a viva forza sino alla finestra. Ella non pensava ad altro che al raggiungimento del suo scopo e andava gridando: „Salvème Piero".

I gendarmi dovettero fare uno sforzo per rimanere freddi osservatori della terribile situazione, poichè stavano già per cedere alla lagrimevole preghiera di quella madre; ma col cedere, eglino ed ella stessa sarebbero rimasti vittime dell'incendio.

Durante la loro breve permanenza, la stanza in cui si trovavano fu invasa dal fuoco. Dovettero perciò gittare dalla finestra la Clemente e quindi saltare pur essi per la stessa via nel giardino. Un gendarme rimase illeso, l'altro e la Clemente riportarono delle ferite, quest'ultima, anzi, di natura abbastanza grave. A malgrado di ciò la poveretta andava ancora gridando: El mio Piero, el mio Piero!

Per l'estinzione dell'incendio.

Tutti comprendevano ormai che pensare al salvataggio dei due scomparsi sarebbe stato vano, per cui l'unica cosa che restava a fare era quella di dedicare ogni cura a circoscrivere l'incendio, e vi si accinsero, dal più ricco possidente, al più umile contadino del villaggio. Dopo parecchie ore di lavoro si ebbe infatti la consolazione di constatare che l'incendio andava scemando.

Cooperarono a questo lavoro anche molti paesani dei vicini villaggi di Begliano, S. Canziano, Ronchi e Turriaco, ivi attratti dal suono delle campane a stormo e dal chiaror delle fiamme.

Il rinvenimento di un busto umano.

Tutta quella gente lavorava con accanimento all'estinzione del fuoco, ma tutti avevano le lagrime agli occhi. Ormai andava sempre più scemando la speranza di salvare i due scomparsi, e se destava compassione immensa la vecchia Trevisan, ancor più dolore recava a tutti la probabile fine del piccolo Clemente. La famiglia Clemente è la più antica del paese e fra coloro che colà lavoravano all'estinzione ben pochi non le erano legati da vincoli di sangue.

Verso l'alba i più coraggiosi, e tra questi Ernesto Clemente, un fratello del fanciullo, e altri Clemente cugini dello stesso, si avventurarono fra le ardenti macerie. Ritornarono poco dopo tra la folla, con un orribile fardello: un corpo umano mancante della testa e delle braccia.

Era il busto di Pietro Clemente, era il corpo bruciato del misero fanciullo, cercato inutilmente dalla madre sua. Quali scene di dolore si svolsero!

Il rinvenimento di una testa umana.

Passato il primo momento di dolore, i paesani continuarono la loro opera e tra le macerie fumanti, rinvennero una testa umana: quella della povera Rosa Trevisan, la vecchia che dormiva dalla parte dove era scoppiato l'incendio. Continuarono poi le ricerche ma dei due corpi non si rinvennero altri resti.

Come si spiegò l'incendio.

Annessa alla villa, a breve distanza, c'era una casa nella quale da parecchi anni aveva sede una fabbrica di cesti. L'anno scorso l'edificio s'incendiò e non rimasero che i quattro muri maestri. Continuando i Clemente la fabbricazione di cesti, provvisoriamente destinarono quale deposito di cesti la parte postica della villa. In prossimità del deposito si trovava la stanza in cui alloggiava la vecchia Trevisan, e poscia veniva un'altra stanza che serviva d'alloggio ai figli minori della Pasqua Clemente e alla Clemente stessa. Verso la mezzanotte, quando tutti si erano coricati, entrò la signora Clemente con il figlio Pietro e una figlioletta. Subito entrata la fanciulla, gridò: Mama, xe fogo! e infatti già ardeva la parte dove la Trevisan dormiva. La piccola Clemente, terrorizzata, spiccò subito un salto dalla finestra e miracolosamente cadde al suolo, nel giardino, non riportando che lievi contusioni. Il figlio invece, spaventato, si mise a correre di qua e di là, per la casa, composta di molti locali, sicchè quando la madre si diede a cercarlo, non lo trovò più. Da queste circostanze si deve arguire che il fuoco si fosse manifestato nel deposito di cesti, e quindi potrebbe darsi che ciò provenisse da combustione spontanea dei vimini, che, com'è noto, vengono costantemente tenuti freschi con evaporazioni di zolfo. E anche la circostanza che del corpo della povera Trevisan non fu rinvenuta che la testa, dimostrerebbe che l'incendio debba essersi sviluppato nel deposito dei cesti, appunto in prossimità dal luogo ove ella dormiva.

La costernazione a Pieris.

A Pieris, per questa immane disgrazia, regna la massima costernazione. Il lavoro di estinzione durò tutta la giornata di ieri e non è ancora ultimato. I paesani rientrarono a giorno fatto nelle loro abitazioni, ma l'impressione di cordoglio dei pierisaini volle sospeso ogni lavoro.

Per la tumulazione dei resti delle due vittime, si preparano funerali solenni.

L'origine della villa bruciata.

Della villa non rimane ora che una piccola parte, quella prospicente sulla piazza del villaggio. Questa villa oltre due secoli fa, venne fatta costruire dalla nobile famiglia de Settomini. Nel 1800 rimase in eredità al rampollo di detta famiglia Giovanni Battista de Settomini, il quale eresse presso alla stessa una fabbrica di saponi. Nel 1841 il signor de Settomini si stabilì a Trieste con parte dei suoi figliuoli, mentre gli altri suoi figli si stabilirono a Monfalcone, ove si trovano tuttora. In quell'occasione il de Settomini vendette la villa al signor Terzaghi, consigliere del Tribunale di Trieste, il quale fece cessare della sua attività la fabbrica di saponi. Dopo qualche anno egli vendette la villa a un signore inglese, che breve tempo dopo, la rivendette al signor Plancher di Trieste. Questi più tardi la cedè alla famiglia dei conti Claricini, che una dozzina di anni fa, la vendettero al signor Pietro di Pietro Clemente.

Fino allora la villa, l'unica villa signorile del paese, era un vero e sano appoggio per tutti i poverelli, chè nessun indigente batteva a quella porta inutilmente. La generosità dei proprietari era generalmente conosciuta e ancor oggi i vecchi del villaggio lo rievocano con riconoscenza. Il signor Pietro Clemente, uomo più pratico trovò opportuno di trarne due profitti: uno era quello di appigionare durante l'estate, alle famiglie villeggianti, per cui molti triestini ebbero campo di godere della villa stessa; l'altro fu quello di attivare la fabbrica di cesti che a lui rese molto, e che costituiva anche un grande vantaggio per i cestai, in quel villaggio, molti dedicandosi al detto mestiere. Morto nel '94 il Pietro Clemente, la fabbrica ebbe a diminuire la sua operosità, però continuava ancora a rendere degli utili. Ora il fuoco ha distrutto prima la fabbrica e un anno dopo anche la bella villa, e per di più in circostanze terribili, mietendo vittime umane.

Lo stabile incendiato, del valore di circa 20 mila corone, era assicurato.

CORTE D'ASSISE.

Crimine di furto.

(Continuaz., Vedi *Piccolo della Sera* di ieri).

I testimoni.

Incomincia l'escussione delle prove con la deposizione del conte *A. Economo*.

Il teste fa la descrizione della casa dove abita, e del suo appartamento che è al pianterreno, descrive gli oggetti che gli vennero rubati e ne determina il valore. Riconosce per suoi gli oggetti depositati in Tribunale.

Presidente: Credo lei che per consumare il furto, fosse necessario aver pratica dell'ambiente?

— Certamente.

— E crede che un solo individuo abbia potuto portar via tutta quella roba?

— E' quasi impossibile perchè il peso della sola cassa dei libri era superiore alle forze di un uomo.

L'incidente fra l'accusato e il presidente.

L'accusato, alla domanda del presidente, se desidera fare qualche osservazione, dice:

— Perchè il teste, il quale dichiara che la valigia gli costò 4 sterline, mantiene il medesimo prezzo anche ora che essa è vecchia?

Presidente: E perchè voi che vi dichiarate innocente vi interessate tanto al prezzo di un oggetto?

— Perchè dal momento che mi si accusa, io devo prevedere tutte le ipotesi anche le peggiori. Del resto qui mi si conduce alla forca.

Il Presidente lo redarguisce severamente con le parole: Sappia che qui si fa giustizia e non si porta alla forca.

Giacomo Marz.

Il teste è giardiniere in casa del conte Economo. Racconta che vide nel giorno del furto passare una persona portante una cassa gialla sulle spalle e nella mano sinistra qualche altra cosa.

Sul momento non ebbe alcun sospetto: poi non vedendo quell'individuo accompagnato da alcuna persona di servizio volle seguirlo; ma intanto era già sparito. Allora andò subito dalla cuoca e le domandò:

C'è stato qui un giovanotto, in questo momento al quale fu consegnata della roba? - No nessuno, gli rispose la cuoca.

Fu così che si accorsero del furto.

Il teste, messo a confronto coll'imputato, dice:

— E' preciso a quel giovanotto che vidi passare dal giardino.

— Dunque lei è proprio sicuro di ciò che dice?

— Sicuro che sia proprio lui no; ma assomiglia perfettamente all'individuo che vidi portar sulle spalle la cassa.

L'avvocato domanda al teste: Osservate bene l'imputato: ha egli baffi?

— Nossignore.

— Ebbene quello che voi vedeste in giardino, aveva i baffi, non è vero?

— Sissignore.

— Con tutto ciò voi sostenete che sia il Köstner la persona che commise il furto?

— Io non posso dir questo; ma solo sostengo che l'imputato assomiglia perfettamente alla persona che vidi io stesso.

Antonio Benardin.

Voi lavoravate qualche mese fa nel giardino del conte Economo? - gli chiede il presidente.

— Sissignore.

— Bene raccontate ciò che sapete e dite la verità.

— Mi iero in giardin quando go visto vignir dentro un giovanotto alto e vestido de color caffè chiaro, con piccoli baffi. El me ga domandà: E' arrivato il cocchiere? E mi ghe go dito de sì. Allora el xe andà nela vila.

— E lo vedeste ritornar fuori?

— Sissignor; el xe vignù fora dopo quindici minuti con una valisa, me par ch'el portasse anche una scatola de carton e qualche altra cosa.

Il teste - un ragazzo di circa 12 anni - quando il Presidente gli dice: voltatevi, riconoscete l'accusato? esclama con un vigore straordinario e grande sentimento di sincerità:

— Sissignor, el xe proprio lui; lui, lui el xe proprio lui.

L'imputato a questa esclamazione del teste, si irrita e dice: Il teste è matto.

Ammonito ripetutamente di dire la verità, il teste conferma energicamente la sua deposizione, dicendo:

— Mi no me vien gnente; tanto come gavessi un ciodo in scarsela.

E così ha termine l'escussione delle prove.

Vien letto un rapporto della Polizia, in cui si susseguono, contro il Köstner, denunce su denunce.

Si dà lettura di alcune testimonianze meno importanti, tutte a carico dell'imputato.

Da un conto dell'albergo Bauer di Venezia appare che il Köstner era a Venezia il 3 luglio, mentre il furto venne commesso il 30 giugno.

Il Presidente a questo punto chiede all'imputato:

Spiegatemi un po'; voi avete affermato che gli oggetti rubati li vedeste in mano al vostro amico Giacomo a Gorizia, dove vi siete fermato circa 15 giorni. — Come va allora che eravate a Venezia il giorno 3? Queste due circostanze si contraddicono: o è falso un fatto o l'altro. Spiegatevi.

L'accusato tenta di parlare, ma si confonde; egli è allibito.

Qui la difesa domanda che la Corte voglia formulare, oltre ai quesiti principali, un quesito per complicità in furto.

Il P. M. si oppone, domandando invece che venga compresa nei quesiti anche la contravvenzione al decreto di sfratto.

La Corte si ritira per formulare le questioni.

I quesiti.

Rientrata la Corte, il presidente dà lettura dei seguenti quesiti:

I. questione principale: E' l'accusato Giuseppe Köstner colpevole di avere addì 30 giugno 1900, qui a Trieste, tolto senza il consenso del possessore e per trarne profitto, una *tovaglia* bianca di tela, un metronomo, una scatola di legno nera con dei giuochi diversi, una grande cassa di legno giallo con serratura inglese contenente libri, fotografie, studi dal vero e lettere, una valigia da viaggio in cuoio inglese giallo-scuro con le iniziali A. D. E. e la corona di conte marcata a fuoco, uno *chèque* di mille corone dello Stabilimento di credito di Vienna a nome del barone Reinlein, un sigillo di legno con lo stemma in bronzo, una catena d'orologio d'oro e platino con alcune chiavi inglesi, una scatola per sigarette d'argento con lo stemma in oro e con un cantone in ismalto rosso, ed incisovi il nome di Alex, un orologio inglese d'argento, un piccolo orologio tascabile di nikel, un bastone di legno giallo con manico d'argento, un ombrello con manico d'argento, un pacco contenente tre coperte di sella da bicicletta, una spilla d'oro con la croce di Malta, due bottoni d'oro da camicia ed un ago di sicurezza d'oro - effetti mobili questi d'un valore superiore alle corone 600, di ragione del conte A. Economo?

II. questione principale: E' l'accusato Giuseppe Köstner colpevole di aver, malgrado fosse, con decisione della locale Direzione di polizia d. d. 7 giugno 1900, stato sfrattato da questa città e territorio, fatto ritorno nel giugno 1900 a Trieste senza il permesso dell'autorità?

I. questione eventuale: Nel caso di risposta negativa alla I. questione principale:

E' l'accusato Giuseppe Köstner colpevole di avere nel mese di giugno 1900, previo concerto coll'autore del furto a danno del conte A. Economo, di cui la questione I. principale, senza il consenso del possessore e per trarne profitto, promosso in qualsiasi modo il furto medesimo contribuendo a renderne sicuro l'eseguimento, nonchè di essersi, con previi concerti, accordato con l'autore del furto sopra una parte del lucro e vantaggio, che se ne fossero per ritrarre?

II. questione eventuale: Nel caso di risposta negativa alla I. questione principale ed alla I. questione eventuale:

E' l'accusato Giuseppe Köstner colpevole di aver nel mese di luglio od agosto 1900 ricevuto dall'autore del furto commesso a danno del conte A. Economo, di cui la questione I. principale, parte degli effetti di compendio del furto medesimo per un valore superiore alle 50 corone, constandogli tanto dal valore delle cose ricevute, quanto dal valore delle complessive cose furate, che il furto stesso si qualificava crimine, e quindi acquistato cose rubate per un valore superiore alle corone 50 provenienti da furto criminoso?

Il presidente dà quindi la parola al procuratore di stato per

la requisitoria.

Il P. M. fa la storia del furto, ed in base alle risultanze processuali dimostra come il Köstner, odierno imputato, sia realmente l'autore del furto.

Dimostra la falsità della storiella di quel mistico ed ipotetico Giacomo che non lascia alcuna traccia di sè e che è tanto generoso da regalare quasi ogni sua cosa ad uno che pochi giorni prima gli era sconosciuto.

Perciò egli domanda che, non tenendo conto dei quesiti suppletori, i giurati abbiano ad affermare i due primi quesiti principali.

L'avv. Breitner dà principio a

La difesa.

L'oratore sostiene che, se il Köstner fosse venuto a Trieste, egli, conosciutissimo com'era specialmente dalla Polizia, sarebbe stato riconosciuto ed arrestato. Esamina quindi le deposizioni di coloro che affermano che colui il quale portò via sulle spalle la cassa e la valigia aveva i baffi e mostrava circa 30 anni mentre questi connotati mal si possono identificare con quelli dell'odierno giudicabile.

Il difensore racconta in questo riguardo un episodio per dimostrare come si debba prestar poca fede ai riconoscimenti.

Dimostra che il furto deve essere stato consumato da più di una persona; spiega il perchè l'accusato non voglia scendere a particolari e non voglia fare alcuna confidenza per il fatto - dice il difensore - che appartenendo ad una società anarchica può temere vendette. Se egli fosse veramente l'autore del furto perchè avrebbe scritto così francamente all'ufficiale Titz dandogli il suo indirizzo preciso di Vienna, e perchè non si sarebbe liberato di quegli oggetti di nessun valore, che pure hanno tanto aggravato la sua posizione? Dalle risultanze del processo - continua l'oratore - io mi son convinto che l'accusato occultò oggetti rubati, ma non fu l'autore del furto.

Discute quindi sul valore degli oggetti, riducendolo a complessivi 300 fiorini. E chiude raccomandando di attenersi solo alle risultanze processuali e di negare il primo quesito principale.

Il P. M. replica domandando un verdetto di condanna.

Il difensore controreplica mantenendo le sue conclusioni.

Il Presidente dopo un imparziale e sereno riassunto del processo, della requisitoria e della difesa, invita i Giurati a ritirarsi per deliberare.

Il verdetto.

Rientrati, il loro capo comunica che hanno affermato la prima questione con 8 sì, ammettendo il furto per una somma superiore alle 600 corone, e con 4 voti che ammettono essere il furto inferiore alle 600, ma superiore alle 50.

Al II quesito rispondono con 12 sì.

In base a tale verdetto il P. M. domanda che il Köstner venga condannato per furto previsto dai paragrafi 171, 173, 179 del Cod. pen. e punibile a sensi dell'ultimo paragrafo, con applicazione delle aggravanti della recidività e delle pessime informazioni e delle attenuanti della trascurata educazione.

La difesa domanda che, oltre alle attenuanti della trascurata educazione vengano accordate quelle della parziale ammissione, del parziale rimborso e del carcere subito.

La sentenza.

La Corte pronuncia senza che condanna il Köstner a *quattro anni* di carcere duro, inasprito da un digiuno ogni trimestre, ed alle spese processuali.

Richiesto l'accusato se si adatta o se vuol interporre qualche rimedio di legge, pronunzia varie parole ingiuriose contro la sentenza.

Il Presidente seduta stante lo condanna ad 8 giorni di isolamento, con due digiuni.

Dopo di che l'accusato dichiara di adattarsi alla sentenza.

★ Stamane si terrà il dibattimento contro Giovanni Tomasich, il detenuto all'ergastolo di Capodistria, imputato del crimine di omicidio proditorio.

Presiederà il cons. Petronio.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Una rettifica di mons. Sterk. Abbiamo pubblicato ieri con tutti gli errori ortografici che conteneva, la rettifica della Curia vescovile.

Diamo oggi la parola alla persona, che conoscendo il croato trasse da un giornale scritto in quella lingua e comunicò a noi la notizia che mons. Sterk rettifica.

L'amico adunque ci scrive: „Nel N. 55 del 28 agosto p. p. della *Nasa Sloga*, organo del partito croato, *fra i vescovi, di cui era annunciata la partecipazione al congresso cattolico croato, si trovava anche il vescovo di Trieste* col suo collega di Veglia, mentre una mezza colonna era dedicata poi alla mancata adesione di mons. Flapp, del quale si parlava col solito linguaggio.

„Ora dovete sapere che in ogni evenienza la *Nasa Sloga* ha dimostrato di essere quasi l'organo di mons. Sterk, di cui segue con particolar simpatia ogni passo e ogni atto, che *pubblica le nomine e i trasferimenti di sacerdoti delle due diocesi, che difende animatamente l'operato del vescovo di Trieste e così via.*

„Non ho colpa io nè avete colpa voi, se dopo che la *N. S.* fu in grado di pubblicare quella informazione, mons. Sterk non intervenne di fatto al congresso di Zagabria e non vi aderì.

Dio volesse che il Congresso cattolico italiano, al quale unicamente la nostra chiesa diocesana poteva e doveva essere legalmente rappresentata, avesse inspirato a mons. Sterk di mettersi anche in avvenire in constrasto con le informazioni dell'organo ufficiale del partito croato".

L'incendio del molino Economo. Nelle nostre due edizioni di ieri abbiamo descritto l'immane disastro in cui è scomparso il molino Economo; ma quanto all'origine e alle cause dell'incendio non potemmo riferire che le congetture che si facevano.

Oggi ancora, nulla si sa di positivo sul momento e sul punto preciso in cui l'incendio è scoppiato. Ciononditmeno, avendo avuto la fortuna di intervistare la prima persona che entrò nel recinto del molino, dopo scoppiato l'incendio, siamo in grado di accertare una circostanza, a nostro avviso, molto importante: che cioè l'incendio non cominciò, come tutti credevano, con l'esplosione, ma era già divampato quando il vicinato fu destato di soprassalto dalle detonazioni.

Ecco:

LA NARRAZIONE DEL PRIMO CHE ENTRÒ NEL RECINTO,

e che è il capo-ingegnere signor Riccardo Peterlunger:

„Verso la 1.30 ant. - narra il sig. Peterlunger - transitando la via del Lazzaretto, fui colpito da bagliori di fiamme che si vedevano di tratto in tratto guizzare, in direzione del molino Economo. Corsi verso quella parte, seguito da una guardia di finanza. Giunto innanzi al molino alla 1.45 ant., trovai a mio sbalordimento, il luogo all'esterno completamente deserto.

„Dissi, allora, alla guardia di finanza di recarsi immediatamente ad avvertire i vigili dell'appostamento vicino, e oltrepassai il cancello di ferro da cui si entra nello stabilimento. Un orrido, ma grandioso spettacolo mi si presentò dinanzi: attraverso a tutte le finestre prospicenti l'androna vedevansi bagliori di fiamme.

„Pur comprendendo quanto poche potessero essere le forze di un uomo solo di fronte alle proporzioni del fuoco, non mi perdetti d'animo: il vedere tutto il luogo ancor silenzioso mi persuase che dell'incendio sviluppatosi improvvisamente i casigliani dell'edificio d'abitazione non si erano accorti. Entrai in questo per l'ingresso del molino.

„Le fiamme già uscivano dalle finestre interne dell'edificio del molino verso il passaggio che mette al cortile. Subito pensai a dare l'allarme: trovate le due scale di accesso dove già penetrava il fumo, mi vi precipitai di corsa, e ad ogni porta, con calci e grida quanto più forti potevo, procurai di svegliare gli abitanti; la tranquillità ed il silenzio che regnavano fra quelle abitazioni facevano strano, impressionante contrasto con la rovina cui era in preda a pochi passi di distanza il vastissimo stabilimento. Ai miei colpi e alle mie grida gl'inquilini si svegliarono. Scesi al basso, poi di nuovo risalii. Sulle scale, m'imbattei in alcune persone, uscite dai quartieri, allibite dallo spavento, semivestite, una delle quali recava un bambino in braccio. Erano come istupidite, ma non sapevano ancora quanto da vicino fossero minacciate. Le costrinsi, spingendole, ad uscire attraverso il passaggio terreno che era già invaso dalle fiamme.

„Chiesi se vi fossero altre persone, e, non potendo ottenere risposta rassicurante, salii ancora una volta le scale, e imbattutomi nella domestica Teresa Kelz, la presi pel braccio e la feci uscire frettolosamente dallo stabilimento.

„Poco appresso - alcuni minuti dopo le 2 ant. - furono udite come due detonazioni seguite da fortissimo sibilo, simile ad una fuga di vapore, e contemporaneamente una enorme fiammata divampò fin quasi all'altezza del camino. Allora io stesso uscii dallo stabilimento, divenuto ormai un immenso bracere, da cui si levavano fiamme immensurabili e scintille.

„Nel frattempo erano giunti i vigili, e i vicini, destati dalle detonazioni, si erano precipitati in istrada.

„Allorchè nella via Economo fu addossata la scala Porta al poggiuolo del secondo piano, io e l'ingegnere sig. Giovanni Menesini, giunto pure sul luogo, fummo i primi a seguire i vigili, che coadiuvammo all'opera quanto potemmo, prestandoci pure assieme ai signori Leo Economo e Giorgacopulo. Rimanemmo sul luogo dell'incendio fino alle 6 ant.

— Le detonazioni, dunque, avvennero circa mezz'ora dopo ch'Ella vide l'edificio già in preda alle fiamme?

— Sì; e l'incendio, nell'interno, deve aver avuto principio parecchio tempo prima.

— A che cosa attribuisce le detonazioni?

— A fughe di vapore. In quelle condizioni doveva uscire violentemente vapore, e quindi detonare.

— E quale, secondo Lei, fu la causa dell'incendio?

— La combustione spontanea del grano o del carbone.

— E quanto alla fulminea rapidità con cui si propagò?

— Non poteva essere altrimenti in un molino, tanto per il legno, quanto per la farina, la quale è combustibile per eccellenza. Provi a lasciar cadere un po' di farina, leggermente, sulla fiamma di una candela e vedrà come brucia.

— Che cosa le pare dell'opera di spegnimento?

— Il contegno dei vigili è stato splendido. La direzione dell'opera di localizzazione del fuoco - l'unica possibile - è stata, in condizioni difficilissime, razionale, sapiente ed efficace. Il comando dei vigili merita il più ampio elogio. E i vigili stessi sono degni della più alta lode per la eroica temerità, più che coraggio, mostrata nel lavoro d'estinzione. Voglio accennare specialmente al Ferluga, allo Sgorbissa e ad un terzo di cui ignoro il nome, che vidi io stesso in posizioni le più azzardate, chi a cavalcioni di un nudo muro maestro rimasto in piedi fra le rovine, chi spiccare, proprio all'ultimo momento, un salto sul tetto della caserma di trasporto, da una banchina che, ardente, gli crollava sotto ai piedi.

IL RACCONTO DI UN'INQUILINA DELLA CASA N. 7. - „IL TERREMOTO".

Abbiamo detto ieri del pericolo corso dalla casa N. 7 di via Economo, che fu un momento attaccata dalle fiamme.

Un'inquilina di quella casa, da noi interrogata, ci fece il seguente racconto:

„Dormivamo placidamente, quando una fortissima detonazione - o più detonazioni assieme - ci svegliarono di soprassalto. I letti ebbero una scossa; le imposte scricchiolarono e qualcuna si aperse. Mi alzai d'un balzo, urlando: *Il terremoto! Il terremoto!* Ma appena aperti gli occhi, vidi

le imposte, come segnate da linee di fuoco. Mi precipitai alla finestra e l'apersi; ma un'onda d'aria ardente e il terrore di una fiamma enorme, abbagliante, mi respinsero violentemente indietro. Corsi alle mie vesti; e, indossando quel che mi capitava davanti, m'accorsi d'essere tutta sudata. Un calore d'intensità indescrivibile mi attorniava; avevo la gola secca. Una paura mortale m'invase; volevo gridare e non potei. Caddi quasi svenuta e discesi a stento semivestita. Sulle scale e in istrada trovai alcuni coinquilini che trascinavano bauli e involti. Intorno crepitavano fiamme e cadevano tizzoni ardenti. Tornai di corsa al mio quartiere, gettai quanto trovai di buono in un baule, lo trascinai in istrada; e, spaventata dal progresso che aveva fatto l'incendio, portai il baule fino davanti alla farmacia Mizzan.

„Intanto tutti i coinquilini erano scesi in istrada, portando le loro masserizie. Vidi una ragazza mia vicina, Angela Lonarduzzi, con una scottatura e una contusione alla fronte. La interrogai: aprendo la finestra, appena svegliata dalle detonazioni, un tizzone in fiamme le era piombato sulla fronte.

„Nella soffitta della casa c'era un ammalato; i famigliari, appena udite le detonazioni, lo adagiarono su una poltrona, e lo portarono in salvo.

„Non dimenticherò finchè viva questa notte di angoscia e di terrore".

Nella caserma di Finanza.

Abbiamo pure interrogato parecchie persone abitanti nell'edificio della Caserma di finanza, costruito a ridosso del molino, con ingresso dal Campo Marzio. Vi sono alloggiate le guardie di finanza del primo, quinto e sesto distretto, in numero di 200; inoltre 26 famiglie di guardie, con una sessantina di fanciulli. Anche qui la maggior parte furono svegliati dalle detonazioni e i più credettero si trattasse di terremoto. Non tutti però ebbero questa impressione; infatti una gentile signora con la quale abbiamo parlato, ci diceva ancora tutta nervosa e spaurita:

„Svegliata di soprassalto da una fortissima detonazione, io credetti che fosse una cannonata; poi altre detonazioni minori la seguirono frammiste al rumore di gente che correva per ogni verso e a un confuso vociare di persone che giungeva indistinto fino a me. Poi intesi grida di aiuto, pianti di donne e di fanciulli e voci maschili brevi e secche in tono di comando. Rimasi atterrita e pensai: E' scoppiata una rivoluzione! Senza sapere perchè, mi diedi anch'io a chiamare aiuto, mentre indossavo febbrilmente i primi vestiti che mi vennero alle mani. Fu soltanto allora che intesi distintamente una voce che gridava: *Il fuoco, il fuoco nel molino Economo!* Mi precipitai ad una delle finestre del corridoio che prospettano appunto nella corte del molino; altre persone già vi giungevano con me e tutte insieme, con indicibile spavento, vedemmo le fiamme innalzarsi terribili con un rumore assordante come di fiumana. Non v'era tempo da perdere; l'allarme era già dato a tutta la casa e non pensammo più che a metterci in salvo, portando con noi quanto di meglio potemmo".

Tale, su per giù, il racconto degli altri inquilini della casa. Le guardie non ammogliate, dopo aver posto in salvo i loro oggetti, cosa ben presto fatta per un militare, si misero a disposizione delle famiglie dei colleghi ammogliati, sì che in brev'ora quasi tutte le masserizie furono al sicuro.

Pochi minuti dopo lo scoppio dell'incendio comparve nella caserma il commissario superiore signor Andrea Cusner, che assunse tosto la direzione del lavoro di salvataggio. Giunsero poi anche il direttore della Dogana principale bar. de Kober, e il direttore di Finanza cav. Zimmermann, i quali ebbero vivissime parole di elogio per l'opera intelligente ed eroica dei vigili.

Quello che narrano gli ufficiali dei vigili.

Il comandante e gli ufficiali dei vigili, da noi interrogati sulle prime fasi dell'incendio, cortesemente ci risposero:

— L'appostamento di via Economo ci avvertì dell'incendio alle 1.55; in dieci minuti al massimo noi fummo sul luogo con alcuni treni, seguiti a brevissima distanza da tutti gli altri con tutto il materiale disponibile. Appena giunti, vedemmo che non c'era più da pensare alla salvezza del molino, che era tutto una enorme e crepitante fiammata; l'opera nostra, ardua anch'essa e non scevra di pericoli, doveva consistere nella circoscrizione dell'incendio, affinchè non si propagasse alle case vicine, che erano seriamente minacciate.

In pochi istanti furono applicate le maniche a cinque sbocchi da incendio dell'Aurisina e a due altri, pure d'acqua di Aurisina, ma di proprietà della Pilatura di riso. Altre maniche furono alimentate con le botti che si susseguirono senza interruzione, sicchè in breve disponemmo di dieci getti. Poi, nel tempo strettamente necessario, entrò in azione la pompa a vapore, che vomitò l'acqua a torrenti. Una squadra, sotto il comando del luogotenente Paoli, entrò nel molino dall'androna; un'altra, agli ordini del sottocomandante Weiglein, si spinse nel cortile delle caldaie passando dalla via Economo; una terza, diretta dal comandante sig. Chaudoin, lavorò all'esterno, dalle vie Economo e Campo Marzio. Il calore insopportabile, spaventevole, rendeva il lavoro estremamente difficile e penoso; mai incendio divampò con sì straordinaria e incredibile rapidità. Ciò si deve senza dubbio alla grande quantità di legname che ha parte nella struttura di un mulino e al fatto che questo legname era secchissimo, e finalmente alla grande infiammabilità della farina. Riesce tuttavia inesplicabile - conclude l'ufficiale - come l'incendio sia stato avvertito soltanto dopo le esplosioni, mentre queste non possono averlo determinato, ma senza dubbio ne sono state una conseguenza.

Il „tesoro" della cassa. I danni.

Abbiamo intervistato un impiegato superiore della ditta Economo, il quale ci disse:

„Ormai tutti riteniamo che causa probabile dell'incendio sia stata la combustione spontanea per fermentazione del grano o della farina.

„L'incendio, secondo me, è scoppiato nel locale dove si confezionano i barili, al disopra del quale si trovava un camerone pieno di farina.

„La parte anteriore del fabbricato, dove si trovano gli uffici, è rimasta intatta. Un solo abbaino fu alquanto bruciacchiato da fiamme lambenti.

„Dalla cassaforte furono tolte alcune migliaia di fiorini, ma il *tesoro* vi si trova tuttora dentro. Non fu potuto aprire perchè non si avevano le chiavi. La salvezza di questo fabbricato è dovuta al doppio muro maestro che lo separa dal mulino (ha circa 3 metri di spessore) e ad una porta in ferro che resistette alle fiamme.

„Il danno non si può calcolare - finchè non si sieno esaminati gli inventari ed i registri d'ufficio - che molto approssimativamente.

„Calcolo che sieno andati distrutti circa 30 vagoni di grano e 20.000 quintali di farina.

„Il quantitativo relativamente piccolo di grano che andò distrutto si spiega con ciò che il grano viene portato al mulino a mano a mano che occorre, mentre i grandi depositi sono altrove.

„Dati la violenza dell'incendio ed il suo improvviso e repentino scoppio, l'estensione della fabbrica e la sua posizione in mezzo ad altri edifici, le caldaie che potevano scoppiare ed il peso enorme del macchinario (alcune macchine a cilindri superano in peso i 100 quintali), il disastro avrebbe potuto assumere proporzioni ancor più spaventevoli, nel caso, per esempio, di un crollo simultaneo.

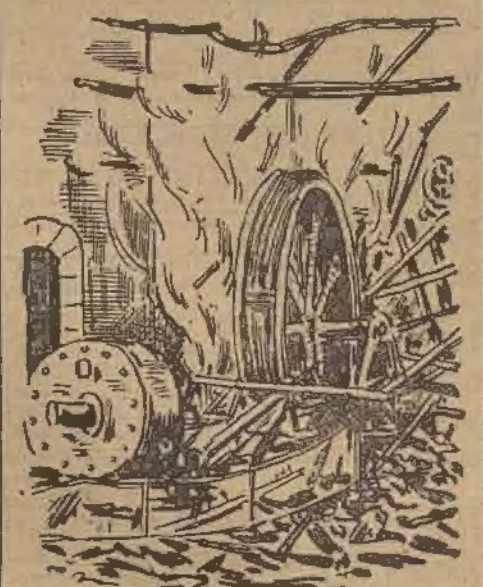
„Degli edifizi vicini corsero maggior pericolo il deposito cotoni della ditta Franc. Parisi e quello del pilatoio di riso".

L'impiegato non ci indicò alcuna cifra, quale ammontare del danno; nei circoli competenti, però, si è venuti modificando l'apprezzamento che se ne faceva ieri mattina, ed ora i più sono concordi nel valutarlo in oltre due milioni di corone.

Lo stato attuale del molino.

Il grandioso molino Economo è completamente distrutto. L'androna per la quale vi si accede è tutta ingombra di macerie e travi abbruciacchiate. Il muro maestro che prospettava sull'androna, in parte è crollato, in parte minaccia rovina e dovrà essere demolito. Nell'interno del molino tutti i ripiani sono scomparsi e l'edificio non è ormai più che una specie di immenso corridoio verticale, una vera voragine, nel cui fondo è ammonticchiata una enorme catasta di rovine fumanti, dalle quali continuano ad elevarsi di quando in quando lingue di fuoco e fasci di scintille.

Miglior sorte non è toccata al riparto delle macchine. La tettoia che copriva le caldaie e le motrici è crollata, riducendo queste ultime ad un informe ammasso di ferro contorto ed infranto. Le caldaie erano cinque, tre delle quali erano rimaste in azione fino a sabato sera, mentre le

altre due rimasero inoperose, dovendo essere pulite. Fra il riparto delle caldaie e quello delle macchine s'erge imponente l'enorme camino, alto più di 50 metri. Dietro al camino una grande macchina della forza di 400 cavalli, la quale, per mezzo di un enorme volante del diametro di 7

metri, azionava il molino. Questa macchina, di costruzione inglese, datava dall'impianto del molino. Dodici anni fa, presentatosi il bisogno di aumentare la forza motrice, fu aggiunta una seconda macchina, costruita a Bruna, della forza di 200 cavalli. Una delle due macchine è ora invisibile, perchè completamente sepolta dalle macerie.

E' rimasta pure distrutta quella parte del granaio che prospettava sull'androna, mentre gli sforzi coraggiosi e tenaci dei vigili riuscirono a salvare l'ammezzato e il primo piano della parte prospicente sulla villa Murat, ove sono depositate ingenti quantità di grano e di farine.

Fu salvato pure, come già dicemmo, tutto l'edificio prospicente sulla via Economo, al cui pianterreno e primo piano sono depositate altre ingenti quantità di farine mentre al secondo si trovano gli uffici della ditta e le abitazioni del capo macchinista signor Bretzel e del capo-mugnaio signor Weiss, ora assente da Trieste.

L'estinzione.

Il lavoro di estinzione continuò per tutta la giornata e una enorme fiumana d'acqua si riversò in quella voragine, al cui immenso calore molta parte dell'acqua evaporava prima ancora di giungere alle macerie fumanti. Oltre a tutti i getti d'Aurisina disponibili, alimentavano le maniche la pompa a vapore dei vigili e quella dei piloti, che attingevano l'acqua dal mare, la prima fornendo 1500 litri d'acqua al minuto e la seconda 4000. Fu peccato che la pompa dei piloti, per esigenze del servizio, dovesse essere ritirata troppo presto di là, chè la sua azione avrebbe senza dubbio accelerato di molto lo spegnimento. Rimasero però sul luogo e vomitarono acqua per tutto il giorno anche una grande pompa a mano azionata da 28 uomini, che lanciava a trenta metri d'altezza due zampilli d'acqua, con la forza di 650 litri al minuto ed altre 7 minori pompe a mano.

La circolazione del tram rimase sospesa in quel punto per tutto il giorno, essendo la via attraversata dalle maniche della pompa a vapore. Alle 11.45 fu dato passaggio al treno della ferrovia di raccordamento, poi le maniche furono subito riallacciate. Alle 5.45, ritenendosi di potere far senza della pompa a vapore, fu ristabilito il transito del tram, ma poco dopo, visto che la mancanza di quel potente aiuto dava nuova esca all'incendio, la pompa a vapore fu rimessa in azione e il transito del tram nuovamente sospeso.

L'opera dei vigili. - I piloti. I volontari della fabbrica Dreher.

Sull'opera dei bravissimi vigili e dei loro instancabili e valenti ufficiali, non abbiamo bisogno di ritornare. I lusinghierissimi giudizi espressine da persone competenti, e da noi riprodotti, ci dispensano dal dire quanta ammirazione e gratitudine risenta per loro la cittadinanza. Non vanno però dimenticati i piloti, che, sotto il comando del tenente di porto sig. Frausin, prestarono validissimo aiuto, nè i vigili volontari della fabbrica di birra Dreher i quali, guidati dal loro principale signor Antonio Dreher *junior*, accorsero in numero di 25 con la propria pompa, e si distinsero per valore, energia ed abnegazione. Così gli uni come gli altri non si ritirarono che quando il maggiore pericolo fu scongiurato.

Complessivamente, dunque, lavorarono nelle prime ore alla circoscrizione dell'incendio centocinquanta persone, e cioè 60 vigili del Comune, 18 piloti, 25 vigili volontari della fabbrica Dreher e una quarantina di marinai della vicina caserma con la loro pompa, i quali pure prestarono validissimo aiuto.

Altre notizie e incidenti.

Per tutta la giornata di ieri fu una vera processione di cittadini recantisi a vedere il molino incendiato. Carrozze signorili, vetture di piazza, trams rigurgitanti, oltre ad una interminabile fila di pedoni, percorsero continuamente in su ed in giù la riva dei Pescatori.

Furono pure sul luogo tutte le autorità cittadine, moltissimi consiglieri municipali e il direttore degli uffici del Comune dott. Artico.

★ Verso le 3.15 pom., quando il fuoco continuava a propagarsi nel deposito dei grani, un ufficiale ordinò ai vigili Ferluga e Sgorbissa di recarsi a bagnare i muri dell'edificio adibito ad uso di caserma dei riservisti. I due vigili obbedirono prontamente e mentre il Ferluga dirigeva il suo getto sulle fiamme, lo Sgorbissa, salito su un pilastro, rivolgeva il proprio sul muro della caserma. I due uomini si trovavano là su da circa mezz'ora quando il pilastro, sul quale stava lo Sgorbissa, crollò con fracasso dalla parte della fornace, trascinando seco il vigile, il quale però, con meravigliosa presenza di spirito, riuscì ad aggrapparsi al pezzo di pilastro rimasto in piedi, senza riportare alcun danno.

★ L'ispettore distrettuale delle guardie di p. s., sig. Salomon, che vegliava al mantenimento dell'ordine, trovandosi per un momento serrato in mezzo alla folla, perdette un polsino con due bottoni, uno d'oro e l'altro di metallo smaltato.

Gli operai senza lavoro. Un'elargizione.

Scomparso ormai il grandioso, terrificante spettacolo dell'incendio, dissipato lo spavento ch'esso aveva incusso negli animi, un solo pensiero, un solo sentimento agita ora il cuore dei cittadini: la commiserazione per gli operai rimasti improvvisamente privi del lavoro, dal quale traevano il sostentamento per sè e per le loro famiglie.

Ieri abbiamo date alcune cifre, che si riferivano al passato; lo stabilimento era venuto restringendo in questi ultimi anni la propria attività, sicchè erano adesso non più di 180 gli operai che lavoravano in due turni nel mulino, e 17 gl'impiegati dell'amministrazione. Quasi tutti gli operai sono padri di famiglia e questo pensiero darà una stretta al cuore di ogni persona d'animo gentile.

Memori dello slancio di affettuosa carità cittadina che in eguale, terribile circostanza si manifestò a loro favore, gli operai dello Stabilimento Modiano ci hanno subito rimesso, ieri, 150 corone a beneficio dei loro compagni del molino Economo. Eguale importo ci ha rimesso al medesimo scopo il signor Saul D. Modiano. E' un pensiero delicato e generoso, che onora altamente chi l'ebbe e che sarà appreso con sincera e commossa gratitudine dai beneficati, alla sorte dei quali, ne siamo certi, non mancheranno d'interessarsi con premura ed affetto tutte le classi della cittadinanza.

Durante la notte.

Fin dopo la mezzanotte molta gente si aggirava intorno al luogo del disastro. E ben meritava d'essere veduto il lugubre ma interessante spettacolo che offriva quello che fino a ieri era centro di rigogliosa vita industriale. Del molino e del granaio non restavano in piedi che i muri alti, dai quattro ordini di finestre: nel mezzo, un mucchio informe di rovine e di tizzoni fiammeggianti e fumanti dalla parte del mulino e dalla parte del granaio i sei mila sacchi di farina che continuarono ad ardere durante tutta la notte. E su, oltre i muri, salivano le dense nubi di fumo, inframmezzate da faville che descrivevano, turbinando, mille disegni fantastici. Nell'androna la lunga facciata pareva lo sfondo di una scena: le innumeri finestre parevano illuminate come nessuna forza di riflettori elettrici avrebbe potuto. Uno spettacolo davvero interessante, nella pace e nella oscurità della notte.

Continuano sempre a lavorare, fino al momento in cui scriviamo, turni di sedici pompieri, infaticabili. Il comando dei civici vigili è sul luogo ininterrottamente dalle due della notte antecedente.

Unione Ginnastica. Ottimamente riuscito il trattenimento di ieri sera e per la varietà del programma, composto di un concerto musicale, di fuochi artificiali e del ballo all'aperto, e per l'animata partecipazione dei soci. Anche la serata tepida, carezzevole invitava a trascorrerla all'aria aperta. I numeri del concerto della banda sociale, diretta dal maestro Boccolini, e in ispecie il gran finale del II atto nell'*Aida* furono calorosamente applauditi. Magnifici e di tutta novità i fuochi d'artificio accesi dall'egregio direttore signor Domenico Antoni.

Dopo il concerto su apposita piattaforma adornata ed illuminata da numerosi palloncini multicolori incominciarono le danze che riuscirono animate. Si ballò con un *entrain* tutto carnevalesco.

Il giardino era illuminato a luce elettrica con lampade ad arco.

Elargizioni varie. Ci pervennero: Dal signor F. Zorovich, per onorare la memoria del signor Luigi Hanslich, c. 5 a favore della Guardia medica.

— La signora Lucia ved. de Reja elargì c. 25 al Fondo per poveri convalescenti che escono dall'ospitale e ciò per onorare la memoria della nipote Berta Defilippi.

— In occasione della chiusa dell'Ospizio marino, alla Società degli amici dell'infanzia pervennero dalla dama patronessa signora Berta Basevi, c. 100.

Nuptialia. La gentile signorina Gilda Steinbach ha dato ieri la mano di sposa all'egregio signor Amedeo Amoroso.

Alla novella coppia, auguri di perenne felicità.

Per i fornitori. Alla Camera di commercio sono visibili: una notificazione dell'i. r. Ministero per la difesa del paese concernente la fornitura - alla quale potrà concorrere la piccola industria - di alcuni articoli di vestiario e di equipaggiamento militare occorrenti per l'anno 1901;

una notificazione riguardante la fornitura del materiale d'illuminazione elettrica da introdursi in Azuaga (Spagna, prov. di Badajoz).

Il risultato d'un concerto di beneficenza. La Direzione del Coro cittadino ci comunica che il netto ricavo del concerto dato a favore dei sei orfanelli e della vedova dell'operaio Domenico Eva la sera dell'8 corr. nel giardino „Ai due Moreri" a S. Giacomo, fu di cor. 143.50, che furono rimesse a destinazione.

Cassa distrettuale per ammalati. Durante la settimana decorsa furono notificati 442 casi di malattia; vennero dichiarati guariti 442; rimangono in cura 876. Fra questi si contano 199 ammalati per causa d'infortunio sul lavoro.

Furono constatate 215 contravvenzioni alle disposizioni dei medici.

A titolo sovvenzioni vennero versate nel corso della settimana corone 10.456.52.

Il supplemento settimanale gratuito. Oggi, dopo il mezzogiorno, potrà essere ritirato gratuitamente nel nostro Salone d'informazioni e in tutti i chioschi di vendita del *Piccolo* il solito supplemento settimanale, che contiene gli avvisi collettivi d'occasione pubblicati da martedì 11 a lunedì 17 settembre.

Politeama Rossetti. Questa sera ha luogo la terza rappresentazione della applaudita *Mignon*.

Teatro Fenice. Questa sera dunque, la prima rappresentazione della *Dinorah*. Il tenore signor Pini-Corsi è completamente ristabilito, sicchè giova sperare che nessun intoppo verrà a frapporsi all'andata in scena dello spartito meyerbeeriano.

Lo spettacolo incomincia alle 8.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto: il piroscafo lloydiano „Danubio" cap. Gilovich da Spizza e scali con 139 passeggeri; i piroscafi italiani „Assiria" cap. Baldi da Marsiglia e scali con 5 passeggeri, „Bari" cap. Andriola da Prevesa e scali con 5 passeggeri, e il veliero „Leone" cap. Monaro da Chioggia; i piroscafi a. u. „Vila" cap. C. Ivancich da Cattaro e scali con 90 passeggeri, „Dubrovnik" cap. Bisazza da Bari e Spalato con 17 passeggeri.

★ Partirono i piroscafi a.-u. „Petka" per Cattaro, „Dalmazia" per Fiume, e „Vis" per Curzola.

Una mina che scoppia innanzi tempo. Ieri nel pomeriggio il minatore Pietro Cech, d'anni 38, abitante a Pinguente, era intento a caricare una mina in una cava di pietra prossima al paese. Ad un tratto, mentre egli si trovava ancora presso la mina, questa esplose colpendo l'operaio al capo e alla mano sinistra. Fu soccorso dai compagni di lavoro, e quindi dal dottor Marinaz di Pinguente, il quale, vista la gravità delle lesioni riportate, ordinò il trasporto del disgraziato al nostro Ospedale maggiore.

Un dongiovanni manesco. La casalinga Giovanna F., d'anni 22, abitante in Cologna, ieri mattina, alle 11, si recò alla Stazione di soccorso per farsi medicare alcune contusioni al capo, che avrebbe riportato l'altra sera per opera di un giovanotto che s'era introdotto di soppiatto nella sua camera e che dovette cacciar fuori. Il giovanotto, che non voleva saperne di andarsene, l'aveva percossa.

E' uscito ieri dall'ospedale, guarito, quel bracciante Michele Scopizzi, d'anni 41, che il 23 agosto, mentre accudiva al suo lavoro, riportò alcune non lievi lacerazioni.

Durante il lavoro. L'apprendista fabbro Florindo Valmarin, d'anni 18, abitante in via del Ronco N. 2, ieri, mentre accudiva al suo lavoro riportò una ferita lacera alla gamba sinistra.

Ieri verso le tre pomeridiane, il meccanico Gaudenzio Gualtiero, d'anni 25, abitante in via del Ponte N. 3, essendoglisi impigliato il pollice destro in un ingranaggio, riportò una grave ferita lacera con l'asportazione dell' unghia e dei tessuti molli.

Ricorsero per le cure opportune alla Guardia medica.

Tentato furto con iscasso. Venerdì notte ignoti ladri penetrarono nel magazzino della ditta Giorgio S. Alvaniti, in via Molin piccolo N. 1, misero a soqquadro i cassetti, tentarono di scassinare la cassaforte e lasciarono intatto l' unico cassetto in cui si trovavano cor. 180 per le spese giornaliere. Dei ladri finora nessuna traccia.

Furti e furterelli. Il fabbro Stefano Blasich era intento ieri mattina a riparare una ringhiera di ferro nell'atrio della casa N. 5 in via Giuliani, quando verso le 12 merid., recatosi a prendere la giacca che aveva appeso alla maniglia del portone, constatò che il suo orologio con la rispettiva catena d'argento era sparito.

Quale presunto autore del furto venne arrestato poco dopo il ragazzo Mario P., abitante in via Ponziana. L'imputato però si protestò innocente, e non essendovi alcune prove della sua colpa, poco dopo venne rilasciato.

★ Enrico F., abitante in via Pondares, ieri sera, essendo alquanto alticcio, si era addormentato in via della Barriera vecchia.

Quando si svegliò s'avvide che gli era stato rubato un anello d'oro con 3 diamanti, del valore di 35 fiorini. Il furto fu denunciato alla Polizia.

Cadute. L'apprendista muratore Giacomo Milovich, d'anni 14, abitante a Banne, ieri, alle 4 pom., cadendo all'indietro sopra un mucchio di sassi, riportò una ferita lacera e alcune contusioni alla schiena.

Ricorse alla Guardia medica per le cure opportune.

Il bambino Giovanni Bacatto, d'anni 4, abitante in via Battaglia N. 2, riportò cadendo una grave ferita alla testa.

Arturo Bonadei, d'anni 15, abitante in via del Campanile N. 7, ieri, mentre faceva degli esercizi ginnastici cadde a terra, producendosi alcune lacerazioni alle braccia.

Ricorsero per le cure necessarie alla Società "Igea".

Lesioni accidentali. L' agente di commercio Giusto Leinz, d'anni 17, abitante in Cologna N. 181, riportò ieri accidentalmente una ferita di taglio al dorso della mano sinistra.

La giornaliera Anna Peschieri, d'anni 30, abitante in via dei Pallini N. 2, ieri mattina, alle 10, riportò accidentalmente una non lieve ferita lacera alla fronte.

La ragazzina Carmela Molini, d'anni 11, abitante in via Stella N. 2, ieri, alle 4 pom., nel chiudere una porta ebbe presa la mano destra fra i battenti. Riportò alcune ferite lacero-contuse.

Ottennero le cure necessarie alla Guardia medica.

Il meccanico Roberto Novak, d'anni 17, scendendo scalzo le scale della sua abitazione in piazza della Borsa N. 7, si produsse una lesione alla pianta del piede.

All'ambulanza dell'Igea ottenne le cure opportune.

Una sassata. Il fanciulletto Vittorio Burca, d'anni 5, ieri mattina, alle 9, fu accompagnato alla Guardia medica, perchè poco prima, essendogli stato scagliato in faccia un grosso ciottolo, aveva riportato una ferita lacero-contusa al labbro superiore.

Percosse. Giuseppina Ipavitz, abitante in via Rigutti N. 12, denunciava ieri all'ispettorato di S. Giacomo che Teresa Gabatz, abitante al N. 19 della stessa via, avrebbe percosso la sua figliuola Carolina, d'anni 14, mentre questa se ne stava sulla porta della sua abitazione.

La cosa, secondo il racconto della Ipavitz sarebbe andata così:

La Carolina teneva in mano una fascia di tela, quando fu avvicinata dalla Galatz che le avrebbe detto:

— Ciò simia, vara che sta fassa le xe mia.....

— Sua? aveva risposto la ragazzina; ma lei la ga bacoli in testa: sta fassa la xe de mia mama...

La Gabatz allora le aveva strappato di mano la fascia e poi l'avrebbe percossa.

Le baruffe. Ieri notte in via del Torrente, Pietro B., d'anni 49, muratore, da Gorizia e V. S., d'anni 27, facchino, da Trieste si azzuffarono per futile motivo. Le guardie condussero i rissanti agli arresti.

Notizie meteorologiche. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 21.7, ore 2 pom. 23.7 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 768.4 — Oggi: Alta marea 7.30 ant., 6.11 pom. Bassa marea 0.31 ant., 0.47 pom.

Ogni giorno una. — Ho sentito che sei sordo alle lagnanze dei tuoi creditori.

— E come potrei udirle se sono indebitato fin sopra le orecchie?

TEATRI

POLITEAMA ROSSETTI - (ore 8 B) - «Mignon», opera in 3 atti e 4 parti.

TEATRO FENICE - (ore 8) - «Dinorah», opera in 3 atti.

Sciarada incatenata.

Antichi popoli — Orrendo e fiero —
Sfera — Più rettili — un punto nero —
Interminabile d'acqua raccolta
Che or queta vedesi ed or sconvolta.

A. L.

Spiegazione del giuoco precedente
MI-STERO

PROTOCOLLAZIONI
presso l'i. r. Tribunale Commerciale Marittimo

Presso la firma consorziale *Società Vermicellaia Triestina, consorzio registrato con con garanzia limitata* si protocolla la liquidazione. Liquidatori sono Luigi Rosa, Giuseppe Bin e Giuseppe Brogant. Si invitano in pari tempo gli eventuali creditori a presentare le loro pretese entro il termine di un mese dalla terza inserzione del presente editto a sensi del § 40 Legge 9 aprile 1873 N. 70 B. L. I.

— Presso la ditta sociale *Vidrich, Jurcich & C.* si protocolla l'uscita col giorno 6 luglio 1900 del socio aperto e firmante Andrea Rangan fu Antonio.

— Presso la ditta singola *Fabbrica paste Grezler & Duodo* si cancella l'istitore Davide Nerozzi.

Sunto degli Annunzi ufficiali.
«Osservatore Triestino» 17. settembre, N. 224.

Masse concursuale. Trib. comm. mar. di Trieste - Nel concorso della ditta singola «Vincenzo Deveglia» in Trieste fu prodotto dall'amministratore un progetto di riparto della massa (disponibile). Ispezionabile a tutto 25 settembre. Udienza 28 settembre.

— Nel concorso di Giudizio Ressl, già commerciante in Trieste, Corso N. 5, fu prodotto dall'amministratore un progetto di riparto della massa (disponibile). Ispezionabile a tutto 21 settembre. Udienza 28 settembre.

Petizione. Giud. distr. Volosca - Contro gli assenti Antonio e Giovanni Lade fu Antonio da Pogliane fu prodotta da Giuseppe Lade fu Antonio pure da Pogliane coll'avv. Ettore Costantini una petizione per pag. di cor. 982.72. L'udienza fu fissata pel 22 settembre.

Eredità. Trib. prov. Trieste - Il 24 agosto 1871 (?) è morta in Grecia la sig.a Elena Orlando nata Mauro senza disposizione di ultima volontà, lasciando superstiti Ottone Clemente Fabbrichesi figlio di Giulia nata Orlando premorta figlia della defunta, domiciliata in Atene presso il banchiere L. B. Serpievi, Fanny Gustin nata Mauro, Leopoldina Cavallar, nipoti, domiciliate a Trieste. Gli eredi sono invitati a presentare la loro dichiarazione d'erede, poichè in caso si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi inscritti e del curatore avv. Filinich a lore deputato.

Borse e Mercati

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 17. Settembre. La Borsa di Berlino chiude debole: Credit: 206.25, Rubli 216.45, Rendita italiana 94.10. (La Chiusa precedente notava: 207.25, 216.45, 94.50). La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 106.60, Rendita, 100.02, Meridionali 706.50, Mediterr. 524.50, (La chiusa precedente segnava: 106⅛, 100.07, 708.—, 525.—). Parigi: Apertura dell'Italiana, 93.75, poi —.— e —.— Chiusa ufficiale segna: Franc. 100.25 ex. Italiana 93.75, Spagnuolo 72.75, Banche ottomane 542.— Lotti turchi 112.50. (La chiusa precedente notava: 101.07, 93.70, 72.90, 541.—, 114.—).

Qui Rendita italiana da 92.30 a 92.65, Credit da 661.— a 664.—.

Listino. Napoleoni 19.29 a 19.32—, Zecchini 11.32 a 11.38, Lire sterline 24.15 a 24.20, Londra 241.30 a 242.—, Francia 96.10 a 96.30, Italia 90.20 a 90.45 Banconote italiane 90.20 a 90.45, Germania 118.25 a 118.50, Banconote germaniche 118.25 a 118.50, Rend. austriaca in carta 97.60 a 97.90, Rendita austriaca in argento —.— a —.—, Rendita austriaca in oro —.— a —.—, Rendita ungherese in oro 4% —.— a —.—, Rendita austriaca in Corone —.— a —.—, Rendita ungherese in Corone 90.80 a 91.— Credit 662.— a 664.—, Italiana 92.30 a 92.60, Staatsbahn 666.— a 668.—, Lombarde 114.— a 115.—, Lotti turchi 108.— a 110.—, Serbi —.— a —.—, Serbi nuovi —.— a —.—, Croce Rossa italiana —.— a —.—.

PARIGI 17. (Diretto-Urgente) Chiusa Rendita franc. 3% 100.25 ex, Rendita italiana 5% 93.75, Rendita spagnuola esterna 72.75, Azioni Banca ottomana 542.—.

PARIGI 17. Chiusa. Ferrate austriache —.—, Lombarde —.—, Rendita turca nuova 23.05, Cambio Londra 251.50, Egiziane 106.30, Rendita austriaca in oro 99.—, Rendita ungherese in oro 4% 97.—, Länderbank —.—, Lotti turchi 112.50, Banca di Parigi 1135.—, Azioni Meridionali italiane 664.—. sost.a

LONDRA 17 (Cambi Chiusa). Consolidati 98⅛, Lombardi 5⅞, Argento 28⅞, Rend. spagnuola 71.¾, Rendita italiana 93¼, Rendita austr. in oro —.—, Cambio su Vienna —.— Sconto di piazza 3⅞. Introiti della Banca —.— calma

FRANCOFORTE 17. (Borsa della sera) Azioni del Credit austr. 205.90, Ferrate dello stato —.—, Lombarde 25.90, Rendita ungherese in Corone —.—, Alpine —.—, Rendita austriaca oro —.— Bankverein —.—. debole

Caffè. AMBURGO 17. (Chiusa). Santos good average per settem. 39.50, per decem. 40.25, per marzo 41.—, per maggio 41.50. denaro

AMBURGO 17 Rio ordinario loco 38—40, reale loco 41—42, buono loco 43—45.

NUOVA YORK 17. Apertura. Rio per consegne future, sost.o, invariato.

Cotoni. LIVERPOOL 17. — Mercato staz.o. Tendenza in blocchets 3400 Vendite 3000 compresi affari consegna. Importazione 1000. Merce americana a consegna da qualunque porto L.M.C. Settembre 7¹⁰/₆₄, Settembre-Ottobre 6¹⁸/₆₄, Ottobre-Novembre 5⁶⁰/₆₄, Novembre-Decembre 5⁴⁶/₆₄, Decem.-Gennaio 5⁴⁰/₆₄, Gennaio-Febbraio 5.⁴⁰/₆₄, Febbr.-Marzo 5³⁴/₆₄, Marzo-Aprile 5⁴²/₆₄, Aprile-Maggio 5⁴⁰/₆₄, Maggio-Giugno 5³⁶/₆₄, Giugno-Luglio 5¹¹/₆₄.

Cereali. LONDRA 17. Frumento futur Market mese corr. 6.3⅞, p. dec. 6.10⅝. Formentone corr. 4.5¼, p. decembre 4.3—.

Metalli. LONDRA 17 (Diretto) Stagno Straits 134.—. Rame Chile Bars good ord. brands 73½.

Petrolio. BREMA 17. Loco 7.45

ANVERSA 17. Loco 19.25 fermo.

Olio. PARIGI 17. Ravizzone per mese corr. 70.—, per ottobre 70.—, per novembre-decembre 70.—, quattro primi mesi 70.25. calmo

Segala. PARIGI 17. Mese corrente 15.15, p. ottobre 15.40, quattro mesi da nov. 15.75, quattro primi mesi 16.—. calma

Frumento. PARIGI 17. Mese corr.te 20.55, p. ottobre 20.80, quattro mesi da nov. 21.60, quattro primi mesi 22.10. calmo

Farina. PARIGI 17 Fleurs des Paris per 100 k. per mese corrente 26.05, per ottobre 26.53, quattro mesi da novembre 27.75, quattro primi mesi 28.20. calma

Spirito. PARIGI 17. Mese corrente 33.50, per ottobre 33.25, novembre-decembre 32.75, quattro primi mesi 33.—. calmo

Zucchero. PARIGI 17. Greggio 90° brutto 30.50, greggio oltre 90° brutto 31.— calmo, bianco per mese corrente 30.75—, per ottobre 29.90— fermo, 4 mesi da ottobre 29.62½, quattro primi mesi 30.25—, Raff. 105.50 a 106. Annuvolato.

AMBURGO 17. (Chiusa). Per settembre 11.92, per ottobre 10.25, novembre 10.10, dicembre 10.15, marzo 10.30, maggio 10.42. sost.o.

Navigli agli Hangars. (I. r. Magazzini generali). - Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 17 settembre 1900, colle date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del Nav.	Data	Osservazioni
1 a			
3			
6	Semiramis	19	Scaricazione
9	Lusitania	18	»
12 a	Bari	18	Caricazione
12 b	Assiria	19	Scaricazione
13 a	Dubrovnik	19	»
13 b			
14	Urano	24	»
17	Egyptien	21	»
21	Sultana	20	»
22			
24	Carlo	17	»
Molo I			
Molo II			
»			
Molo 0	Abbazia	22	»

Stampato ed edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo“
Redattore Responsabile Augusto Rocco
Trieste

COMUNICATO

Avviso di concorso.

La sottoscritta apre il concorso per la fornitura ai propri soci di biancheria, articoli di moda, stoffe, calzature, cappelli ed altri generi (esclusi gli alimentari) accettando relative offerte in iscritto a tutto 20 corrente.

Gli appositi formulari di offerta, contenenti le condizioni generali per tali forniture, si possono ritirare dal Provveditorio sociale (via Campanile N. 10 pianoterra).

La Direzione
della Società Cooperativa fra impiegati privati.

---

†

Maria Müller
nata Hanslich

dopo lunga e penosa malattia spirò oggi alle ore 12 m. munita dei conforti religiosi.

Il marito Enrico, i figli Guglielmo e Maria, nonchè i fratelli Luigi, Vittorio ed Emilia, unitamente agli altri congiunti, affranti dal dolore, dànno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie mortali seguirà martedì 18 corr., alle ore 3 pom., partendo il convoglio funebre dalla Cappella del Civico Ospitale.

Trieste, 17 Settembre 1900.

Il presente serve quale partecipazione diretta
Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

†

RODOLFO AMODEO
d' anni 27,

dopo lunghe sofferenze, spirò quest' oggi alle ore 3 pom.

La desolata FAMIGLIA, a nome pure di tutti gli altri parenti, dà parte agli amici e conoscenti di sì dolorosa perdita.

I funerali avranno luogo mercoledì 19 corr., alle ore 3 pom., partendo dalla casa N. 9, di via della Guardia.

Trieste, lì 17 Settembre 1900.

Il presente serve quale partecipazione diretta
Impresa CAPELLAN, Corso 47.

†

GIACOMO STAGNICH
I. R. Direttore Tavolare

dopo lunghe sofferenze, cessava di vivere quest'oggi nelle ore pom., munita dei conforti religiosi.

Le figlie **Paola** e **Ludmila**, il fratello **Giuseppe** e le sorelle **Maria** e **Giovanna**, affranti dal dolore, partecipano tale irreparabile sciagura agli altri congiunti, agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle adorate spoglie mortali seguirà mercoledì 19 corr., alle ore 10 antim., partendo il convoglio funebre dalla casa N. 1 di via Capuano.

Trieste, 17 Settembre 1900.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

Gli avvisi collettivi costano quattro centesimi la parola. Tassa minima 40 centesimi. — Gli indirizzi vengono dati al Salone d'Informazio-i del „Piccolo" piazza delle Legna N. 2, pianterreno; nel chiederli indicare sempre il numero dell' avviso di cui si vuole informazione.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGHI

Ricercasi ragazzo per negozio orefice. Indirizzo al Piccolo. 4934

Si ricercano prontamente due abili terrazzieri. Via Barriera vecchia N. 25, III piano, presso signor Pietro. 5585

R'cercasi bonne conoscenza italiano tedesco, con ottime referenze. Indirizzo Piccolo. 4981

Ricercasi domestica italiana o tedesca tutti lavori casa. Indirizzo Piccolo 4978

Cercansi lavoranti sarta donna. Indirizzo al Piccolo. 21

Ricercansi ragazzi apprendisti meccanici. Stabilimento nichelatura verniciatura. Via Acque 11. 8

Ricercansi prontamente ragazzi per negozio. Indirizzo al Piccolo. 12

Ricercasi prontamente garzone pasticcere. Via Canale 5, pistoria. 11

Ricercasi abile ragazza per lavori domestici. Indirizzo Piccolo. 4945

Ricercasi facchino pratico per albergo, possibilmente che parli anche tedesco, con buoni attestati. Indirizzo Piccolo. 8278

Ricercasi un portinaio per campagna. Indirizzo al Piccolo. 34

Ricercasi distinta signorina che conosca tedesco, italiano, francese e piano. Indirizzo al Piccolo. 34

Ricercasi mezzo lavorante calzolaio. Via Riborgo 15, I. 8281

Ricercasi piccolo ragazzo per magazzino, con paga. Indirizzo Piccolo. 4971

Ricercasi mezzo lavorante fabbro. Indirizzo al Piccolo. 4968

Ricercasi giovane capace lavori luce incandescente. Kozmann, Torrente 5. 30

Ricercansi giovani anni 18 magazzino luce incandescente. Indirizzo Piccolo. 35

Ricercasi domestica prontamente piccola famiglia. Indirizzo Piccolo. 38

Ricercansi cassiera hôtel, bonne, bambinaia, venditrice appalto. Maurizio 7, secondo. 53

Garzone sarto ricercansi. Indirizzo al Piccolo. 4955

Praticante con conoscenza della lingua tedesca ricercasi per deposito birra. — Indirizzo Piccolo. 31

Ragazzo civile, non meno 14 anni d'età, trova posto dal parrucchiere Pietro Schiavon Corso N. 1. 4970

Fantesca tedesca cerca una famiglia per andare in Alessandria. Via Forni 26, primo. 43

Orologiaio apprendista o lavorante ricercansi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 4915

Corrispondente perfetto tedesco-italiano, eventualmente inglese, conoscenza tenitura doppia, ricercato 15 ottobre. Preferiti pratici ramo macchine, articoli tecnici. Offerte «Fiume» Piccolo. 4905

Offresi lucidatore di parchetti, a prezzi mitissimi. Via Artisti N. 5, terzo piano. 4969

Contabile, corrispondente italiano-tedesco, conosce francese, lavori scrittoio disponibile. Offerte «Attivo» Piccolo. 4988

Colta signorina che conosce il tedesco e francese cerca posto in distinta famiglia presso bambini fino ai 10 anni. Gentili offerte all'amministrazione Piccolo sub «A. L.» 4982

ISTRUZIONE

Scuola italiano-tedesca „Gmeinböck" 5 Corsi riapresi 20 corr. Accettansi ragazzi 5 anni in poi. Insegnando tedesco praticamente-teoricamente già primo corso, scolari che frequentano 4 anni detta scuola, possono dare con sicuro successo esami ammissione scuole medie italiane-tedesche. Per comodità dei genitori gli scolari possono rimanervi dalla mattina alla sera. Prendonsi pensione studenti qualsiasi scuola, aiuto studi. Schiarimenti, inscrizioni Mercato vecchio 3. 37

La pianista, signorina Giannina Russo, di ritorno a Trieste, riprende le sue lezioni di pianoforte. Dette lezioni vengono impartite pure in tedesco ed in francese. Rivolgersi Hôtel Delorme. 4531

Maestra piano impartisce lezioni riunite in tedesco o italiano, metodo nuovissimo 2 lezioni settimanali 3 fiorini mensili. Indirizzo Piccolo. 4861

Pianista diplomata con distinzione agli esami di stato al Conservatorio di Vienna impartisce lezioni. Indirizzo al Piccolo. 4836

Maestra esperta pianoforte e lingua francese, impartisce lezioni sino alla perfezione prezzi miti. Indirizzo Piccolo. 4866

Lezioni specialista Armonium-piano impartisce maestro abita via Chiozza 29, IV piano (istruzione, istrumentazione Teatro Varietà). 4969

Sala Tersicore Chiozza 5. Stasera ore 8 istruzione danze. Pietro Modugno. 4791

Istruzione danza mercoledì-sabato ore 8. Torrente 16. Giulio Morterra. 4

Signorina assolto esame maturità distinzione darebbe lezioni tedesco-italiano. Miti pretese. Offerte sub «Maturità» Piccolo. 24

Miss Macgregor teacher of English has returned to Trieste Piazza della Stazione 3, II, reference British Consul. 4960

Tedesco (preferibilmente del Nord) ricercato per conversazione alcune ore al giorno. Indirizzo al Piccolo. 4954

AFFITTANZE

Giovane cerca stanza ingresso libero, costo, pressi Barriera vecchia. Scrivere «Distinto» Piccolo. 4917

Cercasi bella stanza elegantemente ammobiliata, stufa, pressi stazione, Scorcola, Belvedere. Offerte sub Scapolo Posta restante. 4974

Signora vedova cerca stanza e camerino vicinanza scuole dello Stato, possibilmente presso famiglia tedesca. Offerte sub «Vedova» Piccolo. 4961

Ricerca signore presso famiglia civile stanza grande vuota, pranzo, trattamento famigliare. Offerte Piccolo «Arturo». 4946

Impiegato celibe cerca una o due stanze vuote eleganti. Offerte «W. K.» posta restante. 4985

Affittasi stanza bellissima ammobiliata principio Rossetti. Indirizzo al Piccolo. 20

Ingegnere cerca stanza ammobiliata nelle vicinanze Stazione S. Andrea. Rispondere Piccolo «1900 Z». Condizioni con e senza costo. 29

Affittasi prontamente stanza vuota davanti possibilmente persona sola, via Bosco 1, terzo. 22

Affittansi due stanze obbligate signorilmente arredate presso signora sola. Via Ghega N. 3, I, porta 6. 51

Affittasi stanza ammobiliata presso signora, volendo costo, centro. Indirizzo al Piccolo. 2

Affittansi stabile nuovo 400 quartieri piccoli, prezzi ridotti. Caffè centrale, mediatore. 4995

Affittasi stanza bella ammobiliata, ingresso libero, Via Coroneo 17, I p., p. 8 presso signora tedesca. 4994

Affittasi stanzetta ammobiliata vuota, volendo costo. Via Molino piccolo 1, primo. 4987

Affittasi bella stanza, costo, prezzi miti. Via Forni 26, primo. 43

Affittansi Gretta 2 camere cucina. Informarsi Mercurio, via Nuova 20. 8

Affittasi camera vuota, ingresso libero. Sette Fontane 20, p. II. 4967

Affittasi camerino oppure camera ammobiliata piazza Barriera. Indirizzo al Piccolo. 9

Affittasi stanza ammobiliata a distinto signore. Carradori 6, I sinistra. 13

Affittasi stanza ammobiliata presso famiglia tedesca. Via Ghega 6, III. 18

Affittansi due stanze vuote presso distinta famiglia, centro città, prezzo mitissimo. Indirizzo al Piccolo. 4479

Affittansi prontamente due camere vuote. Carradori N. 1, quarto, destra. 4782

Affittansi quartieri grandi, mezzani, stanze ammobiliate, vuote. — Informazioni Chiozza 12. 4986

Affittansi elegantissime stanze soleggiate, volendo costo. Via Fontanone 8, II. 8279

Affittansi quartieri una stanza cucina, due stanze camerino comodo cucina; fiorini 90, 108, 200. S. Lazzaro 2, portone. 59

Affittansi due belle stanze ammobiliate, primo piano, Barriera. Indirizzo Piccolo. 4958

Affittansi due belle stanze ammobiliate, ingresso libero. Via Nuova 16, primo. 4957

Affittasi stanza ammobiliata volendo ingresso libero, costo. Commerciale 10, primo. 4818

Affittasi stanzetta ammobiliata, costo. Commerciale 6, I piano sinistra. 4813

D'affittare camera camerino a coniugi senza prole. Via Chiozza 5, III. 4973

D' affittare stanza elegantemente ammobiliata per distinto signore. Indirizzo Piccolo. 16

D'affittare due stanze bene ammobiliate oppure vuote per scrittoio, ingresso libero. Via Carintia 16, II p. 4944

D'affittare camera vuota comodo cucina. Pondares 1, p. 3. 4993

Sa ta trova stanzetta pulitissima presso distinta famiglia, cambio lavoro oppure fiorini quattro. Indirizzo Piccolo. 3

Bella stanza vuota, ingresso libero, casa nuova, affittasi prontamente da signora tedesca sola. Indirizzo Piccolo. 5000

Occasione! Bellissimo quartiere 4 camere, camerino, cucina, tutto sul davanti f. 300, subaffittasi anche prontamente. Via Media N. 2 A. 4999

Studente giovanetto riceverebbe stanza, vitto, presso distinta famiglia (vicinanze scuole tedesche). Indirizzo Piccolo. 4948

Grande stanza ariosa soleggiata ammobiliata oppure vuota affittasi. Indirizzo Piccolo. 4983

Stanzetta vuota o ammobiliata, ariosa chiara affittasi. Indirizzo Piccolo. 4963

Vicinanze Caserma scuole tedesche affittasi bella stanza ammobiliata. Indirizzo Piccolo. 14

Riva mare vicino Pescheria primo piano affittasi stanza ammobiliata. Via Forni 1. 4922

Quartiere magazzino affittansi prontamente. Rivolgersi via San Francesco 16 C, portinaio. 4569

Bottega affittasi con magazzino interno piazza Barriera. Indirizzo al Piccolo. 4550

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

Biblioteca buono stato, non grande, ricercasi. Offerte «Aurelio» al Piccolo. 4951

Acquisterebbersi legnami: tavole e travi di seconda mano. Molin piccolo 4, Giac. Benedetti. 4950

Ricercansi una cassaforte media, una carrettina da magazzino. Indirizzo al Piccolo. 4972

Da vendere casa abitazione con stalle, fienili grandi, rimesse, pozzo costruito bene, tutto a volti, bella posizione, città. Da visitare dalle ore 12—2 pomeridiane, esclusi mediatori. Indirizzo Piccolo. 4800

Ricercasi bicicletta da signora. Offerte «C. L.» al Piccolo segnando prezzo. 52

Da vendere uniforme volontario della Landwehr, Waffenrock, mantello, cappello, baionetta. Indirizzo al Piccolo. 4790

Vendonsi lezioni litografate elettro-tecnica (del prof. Sartori). Indirizzo Piccolo. 4983

Vendonsi libri scuola tedesca femminile, corsi liceali e ginnasiali. Carintia 19, IV. 4980

Vendesi causa malattia, grande, bene avviata cucina economica. Indirizzo Piccolo. 8276

Vendesi canapè formato vis-à-vis, lavorato chinese. Forni 25, primo. 43

Vendonsi due bellissime biciclette buonissimo stato. Pietà 25 B, p. 2. 4997

Vendesi bellissimo pianoforte quasi nuovo, coda corta, voce buonissima. Indirizzo Piccolo. 1

Vendonsi botti da 350, rovere, cementate 900 di vino bianco. Via Cecilia N. 8 A. Deposito vini. 28

Vendonsi sparherd, stufe, lettiere diverse dimensioni. Suste acciaio nuovo sistema per letti. Fontanone 4. 27

Vendesi elegante stanza visita. Rivolgersi Machnich, tappezziere, via S. Giovanni 10. 32

Cassoni grandi vendo Caterina 1, Corte. 23

Pianoforte vendesi buonissima voce. Via Valdirivo N. 22, terzo, destra. 4996

Bicicletta finissima da signora vendesi. Indirizzo Piccolo. 4812

Bicicletta quasi nuova vendesi anche ratealmente miglior offerente. Indirizzo Piccolo. 54

1 botte vino Istria vendesi qualunque prezzo per mancanza spazio. Indirizzo Piccolo. 55

Bottame usato, nuovo, qualsiasi capacità acquista Weissmann, Poste nuove 4. 4895

Vendesi giacchetta panno nero, foderata seta, per signorina. Indirizzo Piccolo. 4988

Pianoforte cortissimo buono per principianti corone 100. Madonnina 14, porta 13. 4985

Fondo con casa da vendere St. Anna. Indirizzo Piccolo. 4975

Finissimi vestiti da signora e da uomo vendonsi. Rivenditori esclusi. Indirizzo al Piccolo. 4966

Bicicletta da signora ricercasi. Prezzo ed indicazioni esatte sub «Sport» al Piccolo. 4991

Pianoforte corto, nero, buonissimo, vendesi fiorini 55. Maiolica 11, primo. 25

Carrozzella da bambini da vendere. Indirizzo al Piccolo. 4953

Bicicletta inglese fiorini 25 vendesi. Chiozza 7 portinaio. 33

Pianoforte vendesi fior. 14. Indirizzo al Piccolo 4943

Bicicletta inglese con accessori vendesi buon prezzo. Piazza Borsa 11, portinaio. 4949

Tavolo cucina, specchio grande dorato, poggia ombrelli, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 8277

Motivo partenza vendonsi letti, ottomana, armadi, specchio altri mobili. Indirizzo Piccolo. 28

Libri usati del Ginnasio tedesco vendonsi buon prezzo. Indirizzo Piccolo. 44

Tamburello a vite alto, uso scrittoio, ricercasi Offerte al Piccolo sub «Tamburello» 40

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI

Smarrito anello con diamante dalla via Industria fino chiesa S. Giacomo. Mancia portandolo Piccolo. 4947

Darebbesi mancia chi troverebbe posto praticissima cassiera. Indirizzo al Piccolo. 4976

Smarrito Domenica sera Opicina Scala santa, cordone oro, 2 fili crocetta stella medaglione con fotografie e capelli. Trattandosi memoria, trovatore riceverà ricompensa. Indirizzo al Piccolo. 10

Rinvenuto cane grande macchiato. Rivolgersi via del Volto N. 2, IV. 8280

Smarriti altra sera dalla stazione al Corso 2, cestellini paglia a stelle scritta Firenze. Mancia portandoli Corso 33, secondo. 4992

DIVERSI

24. Unico pensiero mio! Vi prego di non esigere da me quello che colla più buona volontà non sono in grado d'adempire. Nello stato in cui mi trovo, mi sembra d'impazzire. Saluti ardenti. 45

12 preme oleiade; dove? quando? 108. z. 7 (?). 4952

Giovanni, non so cosa pensare, ritiri oggi. 48

Nennella cara, non accorarti, non è nulla, sto meglio. Scongiuroti pazientare. verrò salutarti tosto, intanto contentati di questi saluti coi quali l'anima mia tutta si riversa in un mar di dolori e d'amore. 47

2. 32. Affettuosi saluti. 40

Nanno: Ricevuta cartolina, scriverò verso fine mese. Saluti di cuore. 39

Tuberosa. Adorata! Come va? Desidero vostre nuove (solito mezzo). Vi amo, contraccambiatemi. Saluti affettuosi. Vitt. 4977

Signorina tedesca con piccola dote, casalinga, ventottenne, desidera incontrare matrimonio con signore che abbia posizione sicura. Offerte «Glücklicher Zufall» posta restante centrale, verso ricevuta. 58

Stella. Questo silenzio mi è oltremodo doloroso. Almeno da parte sua cerchi d'inviarmi presto uno scritto, m'informi come sta, mi scriva qualchecosa, non può immaginarsi come ardentemente attenda sue notizie. Mille affettuosissimi saluti. 38

Uomo celibe, trentenne, bella presenza, esperto viaggiatore versato tutti articoli, corrispondente serbo, italiano, tedesco attualmente senza occupazione causa scioglimento ditta, cerca posto stabile per viaggiatore qualunque articolo e destinazione. Avendo lunghissima pratica commercio introdotto e conosciuto nelle provincie, laborioso, buonissimi costumi potendo avere primarie case in rappresentanza ricerca eventualmente socio capitalista 20.000 fiorini impianto azienda o signorina bella giovane buoni costumi con dote scopo matrimonio. Contemporaneamente offresi provvisorio corrispondente suddette lingue 1, 2, 3 ore giornalmente. Offerte «M D G» posta restante. 4962

Ricercasi socio che abbia cognizioni per lavorare in agrumi. Indirizzo Piccolo. 4990

Accetto bambini a costo, qualunque età, anche lattanti con flaschetta, prezzo mite. Indirizzo Piccolo. 4984

12 cameriere camerieri, 4 cassiere, 4 giovani scrittoio, 6 cuoche, 2 fornellisti. Ricorra prontamente Agenzia piazza Legna 7. 7

Famiglia prenderebbe ragazzetto pensione compagno stanza. Indirizzo Piccolo. 19

Osterie che smerciano vini dalmati, possono rivolgersi nel deposito vini in via Forni N. 22, per l'acquisto del medesimo a buonissime condizioni. 4989

Libri scolastici usati per tutte le scuole in edizioni garantite vendonsi nella libreria, Corso 29. 46

La victoria premiata Esposizione Gorizia viene posta in vendita. Prezzo da convenirsi. Dirigersi a Giovanni Dusnig, Gorizia. 4956

Vino terrano d'Istria, qualità insuperabile, vendesi. Via Poste vecchie 20. 55

Lavoratorio ornamenti in gesso cemento specialista formatore. Galileo 8, Barsotti. 17

Sala Tersicore Chiozza 5. Oggi ore 4 lezione danza, alle 8 1/2 divertimento danzante. Pietro Modugno. 4791

Libri scolastici nuovi e usati per tutte le scuole, venda libreria Chiopris. Si garantiscono edizioni prescritte. Elenchi gratis 4463

Mobili solidissimi, eleganti. Stanze complete ultima novità, prezzi ristrettissimi. Deposito mobili V. Mondolfo, via Nuova 21. 4821

Cappelli da signora da soldi 80 in più, via Tintore N. 2, I, accanto piazza Legna, rimodernature soldi 30; il lavoratorio fu traslocato dal Corso 37. 4964

Trenta soldi litro sopraffino Opollo, Marsala Wermouth, Trappa, ottanta, liquori, Cavana 11. 4017

Pianini e pianoforti garantiti per tutti i climi noleggiansi, vendonsi a prezzi mitissimi. Stabilimento pianoforti «Germania» Cavana 8. 57

Novanta volte più ferro che simili preparati contiene il vino veramente ferruginoso del farmacista Piccoli. 30121 (2)

Mantelline ultima novità panno 1.80, 2.50, 3.75, 4.80, 6.50 e più. Barriera 15. 56

Stoffe da uomo pura lana ultima novità da 2 fiorini al metro in poi. Camicie bianche 1.15, pieghettate 1.30, colli 14, polsi 24, cravatte elegantissime 25 in poi, mutande, camicie da notte a prezzi bassissimi. E. Rottenberg, via Caserma 1, I piano. 45

Fabbrica mobili Ignazio Kron, Trieste-Vienna Trieste via Cassa risparmio. Camere da letto in rinascimento, Inglese, Baroque, Rococò, Secession, impero e gotico, dal più semplice al più fino, cortinaggi, lambrequins, coperte da letto, ottomane, poltrone, toilettes à la grêcque. Camere da pranzo in tutti gli stili moderni, a prezzi nuovamente ridotti, di lavorazione propria garantita. Credenze, Trumeaux, Stipi, Trésors, Tavoli, Sedie di pelle, Divani e Tappezzerie di più grande novità. Salotti dietro gli ultimi disegni, fornimenti pronti in grande scelta, Giardiniere, Consoles, Cortinaggi, Armadietti, Colonne, Vetrine, Cavalletti, Quadri, Parastufe, Tavolini ecc. Studi nei più variati disegni consistenti di Biblioteche, Bureaux, Armadi da sigari, Poltrone, ottomane, Tavoli ecc. Cucine complete in Secession, come pure mobili per anticamera in Veneziano ed in tutti gli altri stili. Per arredamenti completi, prezzi speciali, di massima convenienza. Prezzi correnti illustrati gratis. Preventivi gratis a richiesta. 4929

Libretti Dinorah soldi 25, Mignon 45. Spartiti e pezzi musicali di queste opere Stabilimento musica Schmidl, Piazza Grande ed unica filiale via delle Poste vecchie 16 (palazzina municipale) di fianco chiesa S. Antonio nuovo. 8260

Violini ogni grandezza, per scolari, nuovo grande di arrivo da fiorini 2.50 e più. Schmidl, Piazza Grande ed unica filiale via Poste vecchie 16 di fianco S. Antonio nuovo. 8259

Sospensori Corone 1, 2, 3. Spedizione ovunque. Cataloghi gratis. Wohl, Trieste Piazza Borsa 4. 8178

Incanti di cose mobili

che verranno tenuti il **19 Settembre** d'ordine dell'I. R. Giud. Distr. in affari civili in Trieste
10 a. S. Anna 204 - pietre e biciclette.
10 a. via S. Sebastiano 2 - arredi da negozio, galanterie, stivali e diversi.
10 a. via Chiozza 39 - suppellettili.
10 a. via del Bastione 2 - suppellettili.
10 a. via della Zonta 2 e via Caserma 8 - sup